CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 7 Agosto 2024

7 Agosto 2024
Mercoledì

IL MATTINO

BENEVENTO

benevento@ilmattino.it
fax 0824 316627
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

vitale. arredamenti

(C) Ced Digital e Servizi | 1723017330 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

San Gaetano Thiene

OGGI 23° 36°

DOMANI 21° 36°

Il calcio
Giallorossi, si riparte è già full immersion
Luigi Trusio a pag. 27



Il volley
Volare, voglia di conferma si punta sulla «linea verde»
Bruno Marra a pag. 27



Il nodo L'ottimo lavoro di Gesesa si scontra con le fonti sempre più asciutte e la siccità che avanza

Crisi idrica, l'ira dei sindaci

Occorrono fondi per rifare le reti di distribuzione: troppi guasti e dispersioni

Giuseppe Di Martino

Crisi idrica e siccità continuano a mordere non solo Benevento ma anche una vasta area della provincia. Situazione complessa monitorata quotidianamente dalla Gesesa, che gestisce il servizio idrico nel capoluogo e in altri venti comuni del Sannio, così come dai sindaci. «Parliamo di una questione vecchissima perché le condutture idriche risalgono agli anni '80 e di conseguenza sono vecchie e mal ridotte. Oltre alla dispersione idrica, nonostante l'ottima opera della Gesesa che cerca di tener sotto controllo questa crisi, essendo le reti molto vetuste l'approvvigionamento idrico non è ottimale. Abbiamo intere contrade senza acqua così come il centro del paese soffre per le interruzioni idriche notturne. Quindi abbiamo una forte carenza idrica per le reti che non sono conformi alle esigenze attuali paese», commenta Francesco Galietta, sindaco di Melizzano.

A pag. 23

La scuola

Torre-Sala al via i lavori contestati resta il rebus per il trasloco



Lunedì 19 agosto. C'è la data dell'inizio dei lavori per le scuole Torre-Sala. La fatidica scadenza è stata indicata ieri dai rappresentanti della Briganti società cooperativa di Qualiano, ditta subappaltatrice della forlivese Cons.Coop vincitrice del maxi appalto per l'abbattimento e la ricostruzione un unico polo dei due plessi della zona alta. Gli ultimi dubbi sono stati sciolti nel corso del sopralluogo condotto ieri mattina.

Bocchino a pag. 22

S. Angelo a Cupolo

Bilancio, manca la maggioranza: Consiglio sciolto e commissario

Le previsioni della vigilia si sono puntualmente concretizzate: il consiglio comunale di Sant'Angelo a Cupolo è stato sciolto per mancata approvazione del bilancio consuntivo 2023. La maggioranza non ha «ritrovato» i numeri necessari e ora il prefetto di Benevento nominerà un commissario con il compito di traghettare la gestione amministrativa fino alle elezioni.

De Nigris a pag. 25

Apice

Accolto l'appello del prefetto via al gruppo Protezione civile

«Sarà un baluardo a difesa della sicurezza dei cittadini e dell'intero ecosistema. Sarà compito dell'amministrazione far funzionare questa nuova istituzione al massimo delle sue potenzialità». Così il sindaco di Apice Angelo Pepe, nell'annunciare, anche con un avviso sul sito ufficiale del Comune, «sono aperte le iscrizioni al Gruppo comunale di Protezione Civile. Questo nuovo step fa seguito alla nota inviata al Comune dal prefetto.

Servizio a pag. 25

L'evento tra fede e folklore dal 19 al 25 agosto



A Guardia Sanframondi l'evento tra fede e folklore

Riti Settennali e sicurezza, via al piano: attesi in 50mila

Enrico Marra a pag. 25

La sanità

Il ritorno del Covid molti i casi sommersi

Sintomi non allarmanti ma ogni giorno censiti 50 nuovi positivi

Ancora in crescita i casi di Covid nel Sannio, arrivati a 50 in una settimana ma è solo la punta dell'iceberg perché, per molti, la malattia decorre in forma asintomatica e per altri non viene certificata dal tampone. Secondo il bollettino quotidiano della Protezione civile, nelle ultime 24 ore sono stati registrati 1.410 positivi sull'intero territorio regionale, ma solo 67 hanno evidenziato i sintomi del virus.

De Ciampis a pag. 24



Telese

Monito Pro Loco: «Dopo gli spari torni la normalità»

«Tornare alla normalità». Un monito dal presidente della Pro Loco Telesia, Sardisco, dopo gli spari con fucile ad aria compressa che hanno ferito due ragazzi.

Brignola a pag. 25

Le strutture



Società sportiva Asd rimandato lo sfratto

Servizio a pag. 22

L'indagine Lo studio del Sole 24 Ore analizza depositi e titoli

Sanniti risparmiatori: 25mila euro a testa

Domenico Zampelli

Sanniti sempre più popolo di risparmiatori, considerando l'incremento percentuale dei depositi negli ultimi 6 anni arriva addirittura la top ten nazionale ed il primato nel Mezzogiorno. C'è invece meno feeling con azioni, obbligazioni, titoli di Stato, fondi comuni di investimento, e questo va in controtendenza con il dato nazionale, lasciano peraltro intendere che con un po' più di attenzione in questa direzione potrebbe andare ancor meglio.



Lo rivela un interessante studio condotto dal Sole 24Ore sui numeri forniti dalla Banca d'Italia ed aggiornati ad aprile 2024. Attualmente ogni sannita ha un risparmio medio di 23.400 euro, di cui 18.800 in depositi e 4.600 in titoli a custodia. Numeri che sono come i polli di Trilussa: da una parte ci sono quelli che leggendo ringraziano il Cielo, dall'altra quelli che si chiedono chi ne ha 46mila o 70mila. Quello sannita è il secondo importo più alto in Campania.

A pag. 23

Le cliniche



Tetto di spesa assegnato 40 milioni dalla Regione

Servizio a pag. 24

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

L'emergenza nel Sannio

(c) Ced Digital e Servizi | 1723017360 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

La crisi idrica avanza I sindaci: «Servono interventi sulla rete»



▶I continui stop-and-go stanno creando disagi a centinaia di cittadini in provincia

Galietta: «Le condutture sono vecchie» Viscusi: «Bisogna evitare speculazioni»

LO SCENARIO

Giuseppe Di Martino

Crisi idrica e siccità continuano a mordere non solo Benevento ma anche una vasta area della provincia. Da settimane, infatti, in quasi tutti i comuni dell'hinterland sannita spiccano ordinanze e avvisi sul calo della portata di acqua necessaria al fabbisogno quotidiano. Situazione complessa monitorata quotidianamente dalla Gesesa, che gestisce il servizio idrico nel capoluogo e in altri venti comuni del Sannio, così come dai sindaci, trait d'union tra l'azienda partecipata di Corso Garibaldi e le comunità locali.

L'SOS

«Parliamo di una questione vecchissima perché le condutture idriche risalgono agli anni '80 e di conseguenza sono vecchie e mal ridotte. Oltre alla dispersione idrica, nonostante l'ottima opera della Gesesa che cerca di tener sotto controllo questa crisi, essendo le reti molto vetuste l'approvvigionamento idrico non è ottimale. Abbiamo intere contrade che sono perennemente senza acqua così come il centro del paese negli ultimi giorni soffre per le interruzioni idriche notturne. Quindi abbiamo una forte carenza idrica per le reti che non sono conformi alle esigenze attuali paese», commenta Francesco Galietta, sindaco di Melizzano, uno dei tanti comuni che devono far fronte alle criticità dovute alla diminuzione dell'approvvigionamento idrico in atto nel suo territorio e all'aumento conseguenziale dei consumi in rete dovuti all'elevate temperature estive. «Nonostante la Gesesa faccia quello che può certamente non può fare miracoli – prosegue il primo cittadino di Melizzano – c'è bisogno di un intervento strutturale per difendere un bene primario. Se vogliamo che l'acqua sia assicurata a tutti i cittadini c'è bisogno di intervenire sulle reti idriche». Una situazione comune all'intera provincia, così come alla stessa città di Benevento, dove gli stop-and-go ai rubinetti della zona alta e del rione Libertà proseguiranno fino al 12 agosto. Una complicazione in più che ha spinto, come già anticipato da «Il Mattino», Comune e Gesesa a valutare una opzione abbandonata tre anni fa, ovvero la riapertura dei pozzi di Campo Mazzoni, chiusi nel marzo 2021 per il tracciamento di valori molto elevati di tetracloroetilene.

L'AFFONDO

«Una siccità che ha colpito l'intero Mezzogiorno come quest'anno era da parecchio che non la soffrivamo – sottolinea il sindaco di Frasso Telesino, Pasquale Viscusi – tanto è vero che l'estate scorsa noi siamo stati uno dei centri in cui l'acqua praticamente non è mai andata via. Quest'anno ci siamo confrontati e abbiamo fatto quotidiani inviti alla cittadinanza a limitare lo spreco d'acqua. Abbiamo evitato ordinanze restrittive visto che non ci sono i mezzi per farle realmente rispettare. Dobbiamo evitare speculazioni sull'argomento perché questa è una questione che colpisce molti comuni del Sannio e soprattutto l'invito che abbiamo fatto all'operatore che gestisce il servizio è quello di comunicare nei tempi giusti eventuali interruzioni e rispettare ciò che si comunica. E devo dire che poche volte è capitato che i serbatoi si svuotassero prima» conclude Viscusi che assicura: «in caso di momenti di criticità assoluta Gesesa ci aiuterà con dei posizionamenti di autobotti di acqua potabile. Ma ad oggi fortunatamente non ne abbiamo avuto bisogno». La situazione appare ancor più preoccupante rispetto al mese precedente tanto che la Regione continua a lavorare alla attivazione dei pozzi di San Salvatore Telesino. Al netto della necessità delle chiusure, che non dipendono da Gesesa, ma dalla limitata risorsa che arriva dall'acquedotto Torano-Biferno, gestito dalla Regione, a causa della crisi delle sorgenti molisane annunciata da Molise Acque, ad aggravare le criticità le dispersioni idriche delle reti idriche comunali, con perdite che si aggirano in media dal 30% al 60%. «Occorrono interventi strutturali – spiega Raffaele Scarinzi, sindaco di Vitulano – il gestore nonostante l'impegno non riesce mettere in efficienza tutta la rete e quindi delle risorse idriche messe in rete vanno nei rubinetti dei nostri cittadini solo il 45%». Situazione ancora sotto controllo invece a Molinara dove «grazie a Molise Acque prendiamo 3 litri al secondo e poi abbiamo anche un pozzo nel paese che riesce a dare altri 3 litri al secondo – afferma il sindaco Giuseppe Addabbo- Con sei litri al secondo, quindi, riusciamo a gestire i 1.500 abitanti di Molinara».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCARINZI (VITULANO): «BISOGNA AGIRE SUGLI ACQUEDOTTI TROPPE PERDITE NEI RUBINETTI IL 45% DELLA RISORSA»



IL SERVIZIO Le autobotti di Gesesa che servono in caso di emergenza per l'assenza d'acqua

Il chiarimento

Sandra Lonardo: «Alle prossime elezioni Regionali non mi candido»

«Devo registrare, con stupore e rammarico, che si gioca in maniera scorretta e tendenziosa sulla mia carriera politica e sulle mie scelte di vita: ma desidero stoppare subito chi sussurra malevolmente, alimentando retroscena infondati: molti scrivono che mi candiderò alle Regionali: non è vero, non lo farò». Così Sandra Lonardo Mastella, già senatrice e presidente del Consiglio regionale campano.
«La politica e il servizio alla collettività mi hanno regalato splendide soddisfazioni. Unicamente su sollecitazione di Matteo Renzi, affinché fossi simbolo dei danni che può provocare la malagiustizia, sono scesa nuovamente in campo alle Europee: ho preso più di 30mila preferenze. Ma chi immagina sia stato un trampolino di lancio, non mi conosce ed è fuori strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Depositi e risparmi, sanniti al top incremento super e primato al Sud

IL REPORT

Domenico Zampelli

Sanniti sempre più popolo di risparmiatori: considerando l'incremento percentuale dei depositi negli ultimi 6 anni, arriva addirittura il posizionamento nella top ten nazionale e il primato nel Mezzogiorno. C'è invece meno feeling con azioni, obbligazioni, titoli di Stato, fondi comuni di investimento, in controtendenza con il dato nazionale, lasciando peraltro intendere che con un po' più di attenzione in questa direzione potrebbe andare ancora meglio. Lo rivela un interessante studio condotto dal «Sole 24 Ore» sui numeri forniti dalla Banca d'Italia e aggiornati allo scorso aprile.

I DATI

Attualmente ogni sannita ha un risparmio medio di 23.400 euro, di cui 18.800 in depositi e 4.600 in titoli a custodia. Numeri che sono come i polli di Trilussa: da una parte ci sono quelli che leggendo ringraziano il cielo, dall'altra quelli che si chiedono chi ne ha 46mila o 70mila. Quello sannita è il secondo importo più alto in Campania: vanno meglio solo i residenti in Irpinia, dove il risparmio medio pro capite è di 28.500 euro (22.500 media depositi e 6mila media titoli), mentre Salerno si ferma a 21.900 euro (16.300 media depositi e 5.600 media titoli), Napoli a 21.100 euro (13.800 media depositi e 7.300 media titoli) e Caserta chiude a 18.600 euro (14.300 media depositi e 4.400 media titoli). La media in Italia (34.600 euro) è ancora un po' lontana: la forbice nazionale vede ai due estremi Milano (63.500 euro di risparmio medio) e Crotone, dove la media è di 12.400 euro.
Quello che lascia ben sperare per il futuro è la variazione percentuale a parità di potere d'acquisto, calcolata attualizzando gli importi del 2018 ai prezzi di oggi. In questa classifica, solo 34 province sono in terreno positivo, cioè hanno avuto un reale incremento del risparmio, e fra queste c'è Benevento, che si piazza al quattordicesimo posto in Italia con un incremento percentuale del 2,8%. Un dato che vale oro, considerando che la media nazionale è invece in terreno negativo, facendo registrare -1,8%. In Campania il Sannio corre a doppia velocità rispetto alla provincia di Caserta, dove il risparmio cresce dell'1,4%, mentre nel resto della regione i dati sono negativi: Napoli fa registrare -1,1%, Salerno -1,4% e Avellino addirittura -3,6%. Ad alimentare i numeri sanniti c'è la voce relativa ai depositi bancari, che crescendo del 21%, in 6 anni fanno registrare il settimo miglior risultato a livello nazionale dietro le province di Trieste, Ragusa, Udine, Gorizia, Ravenna e Pordenone. Per quanto riguarda inoltre la Campania, a Caserta i depositi sono cresciuti del 19%, a Napoli e Salerno del 16%, ad Avellino del 13%.

LA MEDIA PRO CAPITE È DI 23.400 EURO IL SECONDO IMPORTO PIÙ ALTO IN CAMPANIA DOPO L'IRPINIA



LE PROSPETTIVE

Il report del «Sole 24 Ore» dimostra nel frattempo come nel futuro i numeri sanniti potrebbero ulteriormente migliorare. I dati Bankitalia dicono che nel 2023 vi è stata una riallocazione della domanda di strumenti finanziari, che si è spostata dai depositi bancari a strumenti più remunerativi, e in effetti scorrendo la classifica nazionale della ricchezza pro capite legata al risparmio emerge che nelle prime 15 province gli importi investiti in titoli a custodia sono superiori a quelli rivolti ai depositi. Sono tutte province del Nord: Milano, Biella, Piacenza, Bologna, Modena, Genova, Cuneo, Lecco, Reggio Emilia, Monza e Brianza, Vercelli, Parma, Varese, Torino e Asti. Una tendenza che arriva dal recente passato: negli ultimi sei anni in Italia i risparmi investiti in titoli, sulla spinta del grande recente ritorno dei Btp , sono saliti del 20%, mentre i depositi bancari hanno perso circa il 2%. Sono dati sui quali i risparmiatori sanniti potrebbero cominciare a riflettere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Riti Settennali, attesa la carica dei 50mila Via al piano sicurezza

Navette da Telese, Solopaca, San Lorenzo Maggiore e Cerreto Sannita
Disco verde ai rinforzi. Assistenza, pronto tandem con la Croce Rossa



(C) Ced Digitare Servizi | 1793017366 | 93.33.208.147 | sfoglia.ilmattino.it

GUARDIA SANFRAMONDI

Enrico Marra

Riunioni, relazioni e colloqui tra gli organizzatori per varare un piano sicurezza che consenta di poter regolamentare lo svolgimento dei riti settennali a Guardia Sanframondi, per cui è prevista la presa di circa cinquantamila persone. In queste ore si è svolto un nuovo incontro in Questura, presieduto dal vice questore vicario Rosa De Gregorio, al quale hanno preso parte il sindaco di Guardia Raffaele Di Lonardo e i rappresentanti delle forze dell'ordine.

Un primo dato è ormai acquisito: per raggiungere Guardia dal 19 al 25 agosto sarà necessario utilizzare le navette che partiranno dai centri limitrofi. Si tratta di Telese Terme, Solopaca, San Lorenzo Maggiore, Cerreto Sannita. Del resto, le forze dell'ordine provvederanno a bloccare i veicoli ai bivi di accesso al paese. Forze dell'ordine che potranno contare su rinforzi con elementi dei reparti mobili dei carabinieri, della polizia e della Guardia di Finanza. C'è stata anche la richiesta da parte del prefetto Carlo Torlontano alla Protezione civile regionale di inviare 160 addetti per far fronte alle varie emergenze. «Siamo in attesa delle richieste da parte di ditte interessate al servizio navette e anche da coloro che già hanno preannunciato il loro arrivo con autobus, inoltre stiamo definendo l'intesa per l'assistenza sanitaria con la Croce Rossa», sottolinea il sindaco Raffaele Di Lonardo. Quest'anno, a differenza della precedente edizione, la modifica di alcune norme stabiliscono che gli organizzatori devono autonomamente sottoscrivere un piano di assistenza con le strutture specializzate. Il Comune ha coinvolto la Croce Rossa provinciale e il presidente Giovani De Michele, elaborando un piano con relativo stanziamento di fondi che ora è al vaglio degli amministratori comunali. Inoltre il Comune ha fato redigere da un esperto un piano sicurezza. Si tratta dell'ingegnere Antonio Di Palma, che in una relazione di quaranta pagine ha esaminato le varie fasi della manifestazione indicando i provvedimenti da adottare affinché tutto proceda nel migliore dei modi. Il piano dell'ingegnere Di Palma prevede in particolare che la Croce Rossa crei 27 squadre, composte ciascuna da tre persone, di cui una in possesso di idoneità al primo soccorso. Prevista, inoltre, la dislocazione di un'ambulanza nei punti in cui sia possibile intervenire pur in presenza di una consistente folla. Il programma dei riti è stato già elaborato e prevede le processioni con i battenti. L'inizio è fissato per il 19 agosto, alle 17, con la processione di penitenza del rione Croce. La partenza è fissata dalla chiesa di San Rocco. Il giorno seguente la processione, alle 9, del rione Portella, con partenza dalla chiesa di San Sebastiano. Il 21 agosto, alle 9, processione del rione Fontanella dalla chiesa di San Leonardo. Il 22 agosto, alle 9, è la volta del rione Piazza, con partenza della processione dalla chiesa dell'Annunziata. Il programma prevede anche per la giornata del 24 agosto una cerimonia di penitenza delle associazioni cattoliche e del clero e, alle 10, il rito dell'apertura del vetro della nicchia nella quale è riposta l'icona dell'Assunta. Poi l'ultimo giorno, il 25 agosto, alle 8 il raduno dei rioni presso il Santuario, alle 10 la messa in piazza san Filippo presieduta dal vescovo Giuseppe Mazzafaro.

«Nei prossimi giorni - afferma il vice questore vicario De Gregorio - riceveremo e raccoglieremo dagli organizzatori gli ultimi dati in modo da poter redigere un'ordinanza a firma delle questore che regolamenterà tutte le varie fasi della manifestazione».

Questo, dunque, lo scenario che va delinandosi in attesa dello start delle celebrazioni in programma a Guardia, mentre è prevista anche una nuova riunione sull'argomento da parte del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VICE QUESTORE VICARIO DE GREGORIO: «DOPO GLI ULTIMI DATI L'ORDINANZA PER DISCIPLINARE LE VARIE FASI»

Consuntivo, impasse «fatale» in Consiglio in arrivo commissario e nuove elezioni

SANT'ANGELO A CUPOLO

Michelangelo De Nigris



Le previsioni della vigilia si sono puntualmente concretizzate: l'amministrazione comunale cade e il Consiglio comunale si avvia inesorabilmente allo scioglimento. L'unica vera novità, in un certo senso, ha riguardato lo svolgimento dello stesso Consiglio, andato in scena ieri mattina in prima convocazione mentre ci si aspettava che andasse deserto e che lo stesso si sarebbe, invece, svolto questo pomeriggio in seconda.

Punto cruciale dell'assise decisiva per le sorti dell'amministrazione comunale, convocata dallo stesso presidente Gennaro Pontillo, il confronto per l'approvazione del consuntivo del 2023, bilancio che era stato redatto dal commissario ad acta dopo la mancata approvazione da parte dello stesso Consiglio a causa dei contrasti, rivelatisi nei fatti incolmabili, tra le due «anime» della maggioranza.

Voti favorevoli al consuntivo 2023 sono arrivati «per senso di responsabilità», come ha tenuto a sottolineare Gennaro Pontillo, presidente del gruppo di maggioranza, solo dal sindaco Diego Cataffo, dall'assessora Carmen D'Agostino e dallo stesso Pontillo. Per la minoranza (assente Stefano Zarro) hanno votato invece contro i consiglieri Paola Genito e Alessandro De Pierro. Sempre dal fronte di maggioranza, sono inoltre arrivati i voti contrari del vice sindaco Antonio Tornusciolo, dell'assessora al bilancio Maria Grazia Micco, dell'assessore all'ambiente Donato Biele e dei consiglieri Giuseppe Petrella, Giovanni Ponte e Marco Pastore.

Adesso non resta che espletare la «parte» puramente burocratica, che prevederà la nomina del commissario prefettizio, chiamato ad assicurare l'ordinaria amministrazione fino allo svolgimento delle prossime elezioni amministrative, che si dovrebbero svolgere nella prossima primavera.

Bocche rigorosamente cucite, nel frattempo, tra i rappresentanti della ormai ex maggioranza, mentre dal fronte di opposizione si registra l'intervento di Paola Genito, della lista «Futura Sant'Angelo»: «È stata scritta una delle pagine più buie della "politica" santangiolese. La maggioranza dei componenti ha votato contro il rendiconto di gestione 2023, il che determina lo scioglimento del Consiglio comunale. Significa abbandonare la comunità e il territorio nel momento in cui bisognava cogliere le opportunità del Pnrr per agevolare la crescita, significa lasciare al commissario la gestione del ripiano dei debiti, significa la perdita di servizi e di tutto quanto una amministrazione è chiamata a fare per il bene della collettività. Ciò che mi ha lasciato inorridita sono le motivazioni insensate che dai banchi di una parte della maggioranza sono state sollevate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Summer village, Sardisco: «Tornare alla normalità»

TELESE TERME

Gianluca Brignola



«Tornare subito alla normalità». Un vero e proprio monito quello lanciato ieri dal presidente della Pro Loco Telesia Filippo Sardisco, comunicando per venerdì la ripresa regolare delle attività ludiche e ricreative del «Summer village».

L'obiettivo è reagire in maniera immediata a un gesto folle, forse una bravata compiuta da uno o più giovanissimi, con i colpi esplosi da un fucile ad aria compressa che hanno causato il ferimento di due ragazzi del posto mentre, appunto, erano in corso le fasi finali dei tornei sulla sabbia all'interno dell'area Cerro delle terme. Un episodio che ha destato un scalpore nella comunità telesina e sul quale procedono le investigazioni degli agenti del locale commissariato di polizia, guidato dal dirigente Elio Beneduce.

«L'evento conclusivo – ha dichiarato Sardisco – sarà recuperato in condizioni di totale sicurezza presso la stessa area Cerro. Ogni sforzo è stato profuso per far sì che gli atti vili che si sono verificati non pregiudicasse-ro la conclusione di un evento organizzato al solo scopo di creare, attraverso lo sport, sana aggregazione e di promuovere una delle aree di eccellenza del nostro meraviglioso territorio. Siamo grati per le tante attestazioni di solidarietà ricevute. Il nostro impegno prosegue per garantire a tutti i partecipanti un'ultima serata, che vedrà le finali di beach volley e calcio tennis e lo svolgimento di una cerimonia conclusiva di premiazione. Contiamo sulla massima partecipazione di tutta la comunità, a testimonianza che atti di inciviltà non rappresenteranno mai un freno alle iniziative sociali e culturali che saranno intraprese per la promozione del nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pacca: «Fogli clandestini, bugie e manipolazioni»

PANNARANO

Maria Tangredi



Post-voto reso ancora al vetriolo dalle polemiche a colpi di «fogli clandestini» divulgati in paese contro gli ex amministratori dopo che gli stessi avevano annunciato «massimo controllo sull'operato della nuova amministrazione». Veleni e polemiche ancora non placati, che hanno obbligato l'ex sindaco Enzo Pacca, ora capogruppo del fronte di opposizione, a intervenire anche sulle opere avviate.

«Si denigrano gli avversari politici attraverso bugie e manipolazioni - afferma Pacca -. L'ultimo foglio clandestino è stato offensivo e sgradevole. La politica della menzogna appartiene a un palcoscenico che si rivela una farsa ridicola». Minoranza che interviene dunque anche sulle opere pubbliche già avviate e finanziate. «I fatti - afferma sempre Pacca - rimangono e sopravvivono alla campagna elettorale, per cui rispediamo al mittente le accuse di immobilismo». A suo avviso, il «territorio comunale è tutto un cantiere, con le opere pubbliche iniziate dalla mia amministrazione. Ma preciso che, avendo maggioranza e minoranza uguali poteri, diritti e doveri, controlleremo l'avanzamento dei lavori appaltati, la gestione dei sevizi appaltati e le perizie di variante, i lavori fatti per comando e altro. Controlleremo e denunceremo anche eventuali affidamenti di servizi e lavori irregolari».

Pacca, infine, elenca le opere programmate dalla sua amministrazione, che sono state dedicate «alla manutenzione e sicurezza del territorio migliorando la qualità di vita dei cittadini». Attenzione al territorio che per Pacca può «portare a risultati positivi per la collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione Civile, via alle adesioni al gruppo

APICE



«Sarà un baluardo a difesa della sicurezza dei cittadini e dell'intero ecosistema. Sarà compito dell'amministrazione far funzionare questa nuova istituzione al massimo delle sue potenzialità». Così il sindaco di Apice Angelo Pepe, nell'annunciare, anche con un avviso sul sito ufficiale del Comune, «sono aperte le iscrizioni al Gruppo comunale di volontariato di Protezione Civile. Questo nuovo step fa seguito alla nota inviata al Comune dal prefetto di Benevento nello scorso marzo, con la quale "si richiamava l'attenzione del sindaco a promuovere la costituzione del gruppo comunale di Protezione Civile, composto esclusivamente da cittadini locali che scelgono di aderivi volontariamente, quale ente del terzo settore, costituito in forma specifica al fine di predisporre sinergicamente un'ottimale gestione delle emergenze"». Lo schema tipo per la costituzione del gruppo comunale di volontariato fa seguito anche alla deliberazione della stessa giunta «licenziata» a luglio. La decisione, adottata all'unanimità dall'amministrazione comunale, è motivata anche dalla volontà di dare «adeguata, ampia e formale pubblicità alla possibilità di adesione al costituente gruppo comunale di volontariato di Protezione Civile per raggiungere un congruo numero di adesioni prima della formale costituzione».

Per il primo cittadino, infine, la concretizzazione del gruppo «è finalizzata alla predisposizione di un'ottimale gestione delle eventuali emergenze ma non solo, dal momento che si cercherà di formare i nuovi volontari per agire in tutto i tipi di emergenze».

m.d.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

In Campania l'anno scolastico comincia il 12 settembre e si chiude il 7 giugno

Il ministero dell'Istruzione ha stilato il calendario per il prossimo anno garantendo sempre i duecento giorni di lezione

NAPOLI. Campania, pronti a ricominciare? Perchè il countdown per il nuovo anno scolastico è iniziato. Mentre l'estate volge al termine, le famiglie campane iniziano a pensare al rientro a scuola. Il 12 settembre suonerà la prima campanella per gli studenti campani, insieme a quelli di Lombardia, Molise, Sardegna e Sicilia.
Anche se la data d'inizio è ormai definita, è interessante notare come il calendario scolastico vari da regione a regione. Mentre in alcune zone d'Italia si torna sui banchi già a inizio settembre, in altre si preferisce posticipare l'inizio delle lezioni.
Questa diversità è dovuta a fattori come le tradizioni locali, le condizioni climatiche e le esigenze organizzative delle singole scuole.
Nonostante queste differenze regionali, esiste un denominatore comune a livello nazionale: la durata minima dell'anno scolastico. Ogni anno, il Ministero dell'Istruzione stabilisce che le scuole devono garantire almeno 200 giorni di lezione. Questo numero può sembrare elevato, ma è fondamentale per garantire un percorso formativo completo e di qualità per tutti gli studenti.
Ma quando finiranno le lezioni? Per quanto riguarda la Campania, l'ultimo giorno di scuola sarà il 7 giugno. La flessibilità nel definire le date di inizio e fine dell'anno scolastico è importante per diverse ragioni cominciando dalle tradizioni locali: ogni regione infatti ha le proprie tradizioni e festività, che possono influenzare il calendario scolastico. Ma anche la condizioni climatiche e infine l'organizzazione interna delle scuole, sono i fattori che determinano inizio e fine delle lezioni.

Studenti campani fra i migliori nonostante i risultati dell'Invalsi

Il Sud in genere ha registrato i maturati con i voti più alti: le eccellenze italiane sono del Mezzogiorno



NAPOLI. Gli studenti campani brillano: Nonostante il numero assoluto di "100 e lode" sia più alto in Campania, è nelle regioni del Sud che troviamo la più alta percentuale di eccellenze. La Calabria, in particolare, si distingue con il 5,4% dei diplomati che ha ottenuto il massimo dei voti, seguita da Puglia e Sicilia. Questo dato evidenzia come il Sud Italia stia coltivando un talento eccezionale nonostante i risultati delle prove Invalsi.
I recenti dati sul tasso di successo agli esami di maturità in Italia hanno suscitato un ampio dibattito. La quasi totale assenza di bocciature e l'elevato numero di "100 e lode", in particolare al Sud, pongono interrogativi sulla qualità dell'insegnamento, sull'effettiva valutazione delle competenze degli studenti e sull'equità del sistema scolastico.
La prima evidenza che emerge dai dati è la quasi totale assenza di bocciature. Il 99,8% degli studenti ha superato l'esame di maturità, un dato che fa riflettere sull'effettiva funzione selettiva dell'esame. Allo stesso tempo, assistiamo a un aumento del numero di "100 e lode", soprattutto nelle regioni del Sud. Questo dato potrebbe suggerire un miglioramento della qualità dell'insegnamento e una maggiore preparazione degli studenti, ma potrebbe anche far sorgere dubbi sull'oggettività della valutazione. Diversi i fattori che potrebbero aver influenzato questi risultati: Effetti della pandemia, la didattica a distanza e le difficoltà legate alla pandemia potrebbero aver inciso sulla valutazione degli studenti, portando a una maggiore tolleranza e a una minore selettività.
Modifiche ai programmi e alle modalità d'esame potrebbe essere un ulteriore fattore. «Le recenti riforme della scuola e le modifiche apportate agli esami di maturità potrebbero aver reso il percorso più agevole per gli studenti» ha sottolineato Mirella Martino, in commissione d'esame a Napoli.
La richiesta di ridurre il numero dei bocciati e di valorizzare i successi degli studenti potrebbe aver influenzato le decisioni delle commissioni d'esame anche se chi ha fatto parte di commissioni d'esami a Napoli dice chiaramente di non aver mai subito tali pressioni L'elevato tasso di successo agli esami di maturità pone nuove sfide al sistema scolastico italiano. «Bisogna garantire la qualità dell'insegnamento. È necessario investire nella formazione dei docenti e nell'aggiornamento dei programmi per assicurare che gli studenti acquisiscano le competenze necessarie per affrontare gli studi universitari o il mondo del lavoro» ha specificato la professoressa che però si è detta favorevole anche a rendere più selettivi gli esami: «È importante ripristinare una funzione selettiva dell'esame di maturità, per garantire che solo gli studenti realmente preparati possano accedere agli studi universitari».
Contemporaneamente è importante premiare e valorizzare gli studenti più meritevoli, offrendo loro opportunità di approfondimento e di crescita come in effetti avvenuto in Campania nonostante i presagi dell'Invalsi.
I dati sulla maturità 2024 presentano un quadro complesso e contraddittorio. Da un lato, l'elevato tasso di successo è un segnale positivo, ma dall'altro solleva interrogativi sulla qualità dell'insegnamento e sull'equità del sistema scolastico.
L'impegno del ministero per il prossimo quinquennio è definito.

IL SONDAGGIO In genere sono gli italiani a ritenere negativo l'intero sistema con punte in regione che sfiorano il 70%

Qualità della scuola bocciata: più inglese e meno nozioni

NAPOLI. Il sondaggio Quorum/YouTrend getta una luce impietosa sulla scuola italiana, con un focus particolare sulla situazione in Campania e a Napoli.
Secondo i risultati il 69% degli italiani giudica negativamente il sistema scolastico nazionale, ma è proprio al Sud che questo malcontento raggiunge picchi preoccupanti. In Campania, ben il 67% degli intervistati vorrebbe più ore di inglese, mentre il 70% giudica negativamente le strutture scolastiche.
A Napoli e in Campania, la richiesta di un maggiore investimento sulla scuola è forte. Il 57% degli intervistati ritiene che l'insegnamento delle lingue straniere sia carente, un dato particolarmente significativo in una regione con un'importante vocazione turistica. Inoltre, il 52% giudica negativamente la qualità degli insegnanti, un segnale allarmante che richiede un intervento urgente.
Il sondaggio rivela anche un'ampia diffusione del desiderio di un ritorno alla scuola pubblica. Il 67% degli intervistati preferisce la scuola pubblica, un dato che sottolinea la sfiducia nei confronti delle scuole private.
La figura del docente tutor sembra particolarmente apprezzata in Campania e nel Mezzogiorno in generale. Il 70% degli intervistati in genere è favorevole a questa figura, che potrebbe svolgere un ruolo fondamentale nell'orientamento scolastico e nel sostegno agli studenti. L'introduzione dell'uniforme scolastica trova un ampio consenso con due italiani su tre (66%) che si dicono favorevoli. Questa misura, secondo molti, potrebbe contribuire a creare un ambiente scolastico più ordinato e a ridurre le disuguaglianze sociali.
Il sondaggio Quorum/YouTrend conferma le difficoltà che il sistema scolastico italiano sta attraversando, con una situazione particolarmente criticae a Napoli dove i tecnici del settore ritengono urgente intervenire per migliorare la qualità dell'offerta formativa, valorizzare il ruolo degli insegnanti e garantire pari opportunità a tutti gli studenti

IERI LA SCADENZA

Pedagogisti chiedono una proroga

NAPOLI. Gli educatori e i pedagogisti campani stanno vivendo un momento di grande difficoltà a causa delle procedure di iscrizione all'albo professionale. La mancanza di una Pec regionale e la centralizzazione delle pratiche presso il Tribunale di Napoli stanno creando un collo di bottiglia che rischia di compromettere la carriera di migliaia di professionisti. L'unica possibilità per gli educatori campani di iscriversi all'albo è quella di recarsi di persona presso un unico sportello al Tribunale di Napoli. Questo, nei giorni scorsi, ha generato file interminabili, caos organizzativo e un clima di grande tensione. La scadenza è stata ieri e il rischio di non essere riusciti a completare la procedura è concreto per molte persone.
Non iscriversi all'albo significa non poter esercitare la professione, perdere incarichi e veder vanificato un percorso di studi e di formazione. «È un'ingiustizia che rischia di penalizzare non solo i singoli professionisti, ma anche le comunità che si affidano al loro lavoro» hanno detto gli educatori rimasti fuori. Le richieste degli educatori al momento non sono state accolte, cominciando dalla proroga di qualche settimana che darebbe a tutti il tempo necessario per completare l'iscrizione. Così come anche gli sportelli sono rimasti nella stessa misura numerica. Da qui l'appello alle istituzioni regionali e nazionali di intervenire con urgenza per risolvere questa situazione.
L'iscrizione all'albo è un passaggio fondamentale per la valorizzazione della professione educativa e pedagogica. Un sistema inefficiente rischia di compromettere il futuro di un settore strategico per la crescita del nostro Paese. È necessario agire ora per garantire a tutti gli educatori campani la possibilità di esercitare la propria professione in modo libero e dignitoso.

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1723017265 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Automobili elettriche la cinese Dongfeng punta sul Mezzogiorno

▸Trattative avanzate per uno stabilimento: tre opzioni Flumeri (Avellino), Cassino e Grugliasco (Torino)



LO SCENARIO

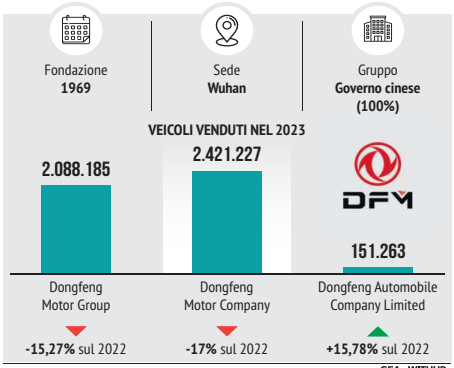
Nando Santonastaso

Sempre più vicini i cinesi di Dongfeng Motors a diventare il secondo produttore di auto in Italia dopo Stellantis. E tra le possibili sedi del nuovo insediamento industriale, che dovrà fungere da hub per l'Europa, c'è l'area di Flumeri, in Irpinia, che attualmente fa parte del sito di Industria Italiana Autobus, appena ceduta dalla proprietà pubblica al Gruppo Seri. Le indiscrezioni di ieri, non smentite dal ministero delle Imprese e del Made in Italy, impegnato da almeno un anno sul dossier, arrivano alla vigilia del tavolo sull'auto convocato per oggi dal ministro Adolfo Urso e rivelano un progetto molto ampio e in parte inedito. Verrà assicurato, ad esempio, il coinvolgimento attivo della componentistica italiana come partner del gruppo cinese e non più solo come probabile fornitore, come accade generalmente nel settore. Inoltre, non si esclude una eventuale partecipazione minoritaria

NEL PROGETTO UN RUOLO DECISIVO PER LA FILIERA DELL'AUTOMOTIVE SCUDIERI: SETTORE DI ALTO PROFILO

dello Stato italiano (con Invitalia?) nell'assetto societario iniziale. L'obiettivo è arrivare a produrre in Italia 1,5 milioni di autoveicoli all'anno (Stellantis punta a raggiungere quota un milione), un traguardo che il ministro Adolfo Urso ha più volte ribadito in questi mesi ritenendo fondamentale per il Paese la presenza di nuovi produttori per allargare il mercato e difendere con maggiori garanzie l'occupazione del settore. Al momento non sono state ancora assunte decisioni definitive sui tempi di chiusura della trattativa ma si sa che Dongfeng ha già visitato alcuni possibili siti. Non ha raccolto troppi consensi quello di Termini Imerese, in Sicilia, un tempo simbolo dell'impegno Fiat per la Sicilia e dopo la chiusura non più in grado di rilanciare la propria vocazione industriale. Non è mancata una tappa in Emilia-Romagna né richieste di informazioni su Cassino dove c'è preoccupazione per gli eventuali impatti dei processi di riconversione in atto nel Gruppo Stellantis (oggi se ne farà interprete Unindustria Lazio al tavolo del ministero). Ma in ognuno di questi casi parliamo di stabilimenti già esistenti e da riadattare al nuovo scenario mentre a Flumeri il sito italo-cinese verrebbe costruito ex novo con tutti i vantaggi che ne potrebbero derivare (i tempi non sarebbero comunque inferiori ai 24-36 mesi). Non è un mistero, del resto, che durante la fase della cessione di Industria Italiana Autobus alla nuova proprietà privata si sia parlato più volte di possibili scenari industriali legati a partner internazionali, proprio alla luce della grande disponibilità di spazi esistente in loco. E non è ormai un segreto che il patron del Gruppo acquirente, Vittorio Civitillo, abbia sondato la disponibilità dei più grandi gruppi cinesi tra i costruttori di autobus per irrobustire un'esperienza decisamente nuova per il Gruppo Seri Industrial.

LA CINESE DONGFENG MOTOR GROUP



GEA – WITHUB

IL TAVOLO

Ulteriori elementi potrebbero emergere dal tavolo di oggi. Dongfeng Motors era salita già nel 2014 alla ribalta del mercato auto europeo avendo partecipato alla ricapitalizzazione di Psa Peugeot Citroen, acquisendo il 14% della casa automobilistica francese guidata allora dall'attuale Ceo di Stellantis Carlos Tavares. È per questo che i cinesi sono ancora oggi un socio, all'1,5%, di quella che poi è diventata, appunto, Stellantis. Sede a Wuhan (che inevitabilmente riporta la memoria a ben altre vicende), nata nel 1969, Dongfeng è controllata al 100 per 100 dallo Stato cinese è tra le prime quattro aziende produttrici del Dragone, con Chang'an, FAW, e SAIC (MG). Sforna auto e mezzi veicoli commerciali, collaborando in joint venture con società straniere come Honda, Renault e Stellantis. I contatti con l'unità di attrazione degli investimenti esteri del Mimit sono andati avanti come detto in gran segreto. Un mese fa, il ministro Urso ha incontrato nel corso della sua missione a Pechino i vertici dell'azienda cinese per iniziare a tirare le somme del confronto e verificare il possibile investimento in Italia che, peraltro, qualora avvenisse al Sud godrebbe dei vantaggi fiscali e procedurali della Zes unica, particolare tutt'altro che trascurabile. Le parti, secondo quanto si è appreso, sarebbero molto soddisfatte dei progressi finora raggiunti, anche alla luce del positivo esito della visita della premier italiana Giorgia Meloni a Pechino, una missione ufficiale a margine della quale è stato sottoscritto un memorandum of understanding tra il ministero delle Imprese e del Made in Italy e il ministero dell'Industria e delle tecnologie di informazione cinese per una cooperazione bilaterale industriale anche sul tema dei veicoli elettrici.

OGGI INCONTRO A ROMA, LA CAUTELA DEL MINISTRO URSO: «NON SI DECIDE NÉ IN UN GIORNO E NÉ IN UN MESE»

L'INDOTTO

Dice Paolo Scudieri, che della componentistica auto è uno dei leader riconosciuti in Italia, che «il governo lavora da mesi a possibili collocazioni di aziende estere in Italia. Abbiamo una componentistica di altissimo profilo, di grandissima innovazione, quindi l'Italia è un perfetto luogo, assolutamente dignitoso per produrre vetture. Al momento però siamo veramente in imbarazzo: siamo attorno alle 350mila-400mila vetture prodotte nel Paese e dovremmo arrivare ad un milione almeno. Siamo al 30% del nostro potenziale ed è dunque auspicabile ci siano interessi di nazioni diverse da quelle europee avallando una strategia politica dell'Euro-

Ecobonus, nuova strategia Auto: incentivi a chi usa componenti made in Ue

IL PIANO

ROMA Confermate le risorse a disposizione: un miliardo di euro all'anno. Ma nel prossimo triennio il governo intende incentivare principalmente l'immatricolazione di nuove auto realizzate con componentistica europea. Meglio ancora se italiana. Provando quindi a tenere fuori a quelle assemblate - anche negli impianti presenti nella Ue - con materiali e pezzi prodotti fuori dall'Unione europea, Cina in primis.

Lo schema del provvedimento sarà annunciato questo pomeriggio dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, incontrando tutti i rappresentanti della filiera automobilistica del Paese. Mentrè a settembre sarà presentato il testo di un decreto, al quale stanno lavorando alacremente i tecnici del Mimit: qui ci si muove in "punta di diritto", anche per non incorrere nelle ire della Commissione e rispettare appieno le regole della concorrenza o quelle che impediscono gli aiuti di Stato. Il meccanismo, però, è semplice. Le Ue impone alle case costruttrici e alle aziende della componentistica auto europee regole molto ferree sul versante ambientale (in primo luogo per contenere le emissioni), sociale (chi opera in queste realtà deve vedersi riconosciuti tutti i diritti in campo lavorativo) e sulla sicurezza per gli automobilisti. Non solo: dal 4 luglio sono in vigore una serie di dazi Ue contro i produttori cinesi - in alcuni casi superano il 40 per cento - proprio perché queste industrie finiscono per fare dumping non rispettando gli oneri dei concorrenti del Vecchio Continente. In questa logica, il governo italiano intende concentrare tutti i fondi per gli ecobonus a quei modelli di vetture o veicoli commerciali, assemblati con componenti realizzati rispettando le normative comunitarie. In quest'ottica anche un futuro produttore cinese in Italia, per vedere incentivati propri mezzi, non potrà semplicemente montare carrozzerie e motori prodotte fuori dall'Europa.

SCONTI AI VEICOLI ASSEMBLATI CON PARTI REALIZZATE IN EUROPA PER SALVAGUARDARE LA FILIERA ITALIANA

OGGI TAVOLO AL MINISTERO DELLE IMPRESE CON TUTTI GLI ATTORI DEL SETTORE REGIONI E SINDACATI

GLI ECOINCENTIVI 2024

TIPOLOGIE DI VEICOLI COINVOLTI

● M1 (autoveicoli) ● L1e - L7e (motocicli e ciclomotori) ● N1 e N2 (veicoli commerciali)

FONDI DISPONIBILI NEL 2024 Dati in euro

L	M1 CO, 0-20	M1 CO, 0-20 Car-Sharing noleggio	M1 CO, 21-60	M1 CO, 21-60 Car-Sharing noleggio
28.140.059	191.319.250	10.053.250	230.730.250	12.116.750

M1 CO, 61-135	L Non elettrici	L Elettrici	N1/N2
59.880.000	55,00	14.098.708	19.878.000

RICHIESTE
Dal 23 gennaio 2024 per i contratti firmati a partire dal 2 gennaio 2024

GLI ECOBONUS

Tipo di auto per emissioni	Senza rottamazione	Con rottamazione
0-20 g/km di CO2 (fino a 35.000 euro + IVA)	3.000 euro	5.000 euro
21-60 g/km di CO2 (fino a 45.000 euro + IVA	2.000 euro	4.000 euro
61-135 g/km di CO2 (fino a 35.000 euro + IVA)	-	2.000 euro

FONTE: Mimit

GEA – WITHUB

PALETTI

Va da sé che - proprio per i paletti europei sulla concorrenza - il governo non può concentrate i fondi per la rottamazione soltanto alle auto prodotte con componentistica italiana. Ma, stando ai ragionamenti che si fanno nel settore, questo schema potrà avvantaggiare non poco questo pezzo della filiera - non fosse altro perché si ridurrebbero i costi logistici - che comprende oltre 2.100 aziende, fattura 56 miliardi (dei quali circa 25 all'estero) e dà lavoro a poco più di 170mila addetti.

Come detto, questo pomeriggio Urso incontrerà tutti i rappresentanti dell'automotive del Paese: al tavolo ci saranno Stellantis - al momento non è però prevista la presenza del ceo Carlos Tavares - gli altri produttori, le imprese della componentistica italiana, i sindacati, le associazioni datoriali, i sindacati e le Regioni. Gli stessi che dall'inizio dell'anno stanno lavorando con il Mimit per ridisegnare la produzione del settore in Italia. Ai suoi interlocutori il responsabile del dicastero di via Ve-

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

IL_MATTINO - NAZIONALE - 2 - 07/08/24 ----
Time: 06/08/24 22:37

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1723017265 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



FLUMERI Lo stabilimento dell'Industria Italiana autobus uno dei principali dell'area industriale Mario D'argenio

L'intervista Antonio Abate

«Fotovoltaico e batterie bisogna investire nel Sud»

▶Lo scienziato delle "celle solari" che lavora tra Napoli e la Germania
«La produzione di pannelli solo a Catania, l'unico sito in Italia e in Europa»

Mariagiovanna Capone

Qualche anno fa "The Times Higher Education" lo ha inserito al secondo posto tra i 10 scienziati più influenti nel suo campo di ricerca al mondo, ed è incluso dal 2018 a oggi nella lista dei "Ricercatori altamente citati" per i suoi studi su celle solari fotovoltaiche. Antonio Abate, napoletano classe 1983, ha letteralmente girato il mondo con la sua formazione federiciana in Scienze e Ingegneria dei Materiali. Oggi è all'Istituto Helmholtz di Berlino dove continua a dirigere un progetto di ricerca, e all'Università di Napoli Federico II dove insegna Materiali e Tecnologie per il fotovoltaico.

Le opportunità all'estero sono state davvero tante, perché ha deciso di ritornare a Napoli?

«Per tornare nel posto da cui sono partito. Mi ha spinto principalmente l'idea di contribuire al luogo in cui sono nato, dove ho le mie radici. Perché alla fine, per quanto uno possa integrarsi in un altro Paese, rimane sempre un immigrato. L'integrazione va bene, l'internazionalità va bene, però non sei a casa tua e tutto ciò che fai ha un fascino diverso se non è per il tuo Paese».

E anche i suoi studenti hanno un futuro anche qui?

«Potrebbero, sì, ma sono in grado di andare ovunque. Non lo dico per vanteria ma perché mi confronto e collaboro con il collega che tiene lo stesso corso al MIT di Boston: non siamo la serie B del fotovoltaico, siamo la serie A. Federico II e MIT offrono un corso di laurea uguale. Questa è una cosa fondamentale, secondo me, studiare a Napoli non è un minus, anzi, l'opposto. È vero invece che l'esperienza all'estero ti arricchisce perché entri in contatto con culture diverse. Io collaboro oltre che con europei, con cinesi, coreani e giapponesi. Un modo di ragionare totalmente diverso che mi è servito molto. Quindi formiamoci qua, andiamo in giro per acquisire altri modi di vedere la ricerca, e ritorniamo a Napoli. È come se uno potesse fare l'allenatore nel Bayern, nel Real Madrid, nel Chelsea e nel Napoli: conosci il gioco e la mentalità dei vari club e quindi te ne puoi avvantaggiare. Attualmente ho tre studenti all'estero, ma tolta la ricerca, nel privato qui c'è poco. La produzione di pannelli fotovoltaici si fa solo a Catania, l'unico in Italia e in Europa, tolte piccole aziende in Germania, a dominare è la Cina. Per questo insisto che è qui che dobbiamo investire, abbiamo i migliori professionisti».

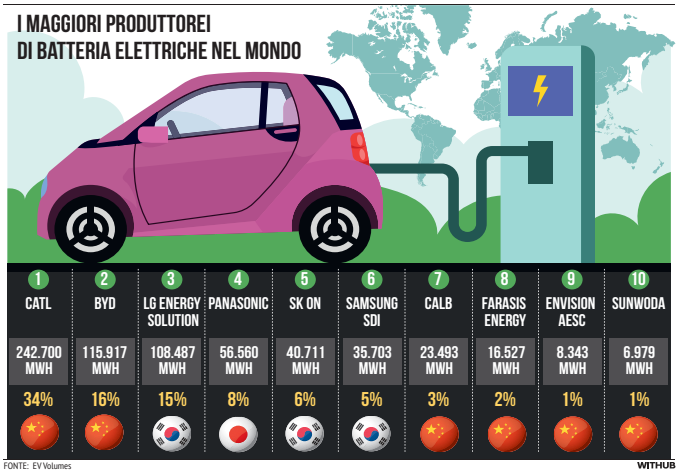
«BISOGNA SPINGERE SULLE RINNOVABILI IL MERCATO STA PARTENDO ABBIAMO OTTIMI PROFESSIONISTI»

Cosa si dovrebbe fare, allora?

«C'è bisogno di politiche che vadano in quella direzione, bisognerebbe spingere sulle rinnovabili, disincentivando altri settori per poter ottenere una crescita più rapida del settore fotovoltaico. Il mercato sta partendo e piano piano vedremo sempre più impianti, ma non è una cosa che può avvenire in un anno o due. La ricerca poi va verso sistemi con performance migliori, ed è quello che faccio io sostanzialmente».

Cioè cosa?

«Ci sono alcune limitazioni per l'impianto domestico: ha bisogno di una superficie di 20 metri quadri e non tutti hanno questa superficie da adibire a pannelli a impianto fotovoltaico, quindi capisce che in città minimizzarla diventa importante. Questo è il futuro del fotovoltaico, migliorare l'efficienza, migliorare la durabilità e abbattere i costi. Siamo di fronte a un cambio epocale, ci vuole tempo e ci vuole soprattutto un cambio di mentalità ma è adesso che dobbiamo investire in Italia e a Napoli, in questo settore».



FONTE: EV Volumes

WITHUB



ABATE "The Times Higher Education" lo ha inserito al secondo posto tra i 10 scienziati più influenti ed è incluso dal 2018 a oggi nella lista dei "Ricercatori altamente citati"

Eppure il campo di ricerca e di studi è molto internazionale e si potrebbe fare ovunque.

«Appunto, perché non a Napoli, allora? Le svelo un segreto: i laureati italiani (e quelli tedeschi) in questo campo sono ambitissimi. Per questo all'estero non facciamo fatica a trovare una collocazione. Ma quando hai successo altrove, senti che manca qualcosa: il rammarico che quella conquista non l'hai fatta per il tuo Paese».



Campanilismo?

«No, le spiego: il mio lavoro è realizzare tecnologie per il fotovoltaico del futuro. Il fotovoltaico ormai è una componente importante dello scenario di produzione energetica e migliorarlo significa abbattere i costi e accelerare la transizione energetica. Quindi una cosa connessa con l'Italia, perché di Sole ne abbiamo eccome. Penso che questo sia un settore che in Italia deve essere esplorato, ampliato e sviluppato. La Germania, dove il fotovoltaico è tra i più forti in Europa, ha un terzo dell'irraggiamento solare che ha l'Italia, il che vuol dire che un pannello qui produrrà tre volte in più. Noi e la Spagna siamo i Paesi europei più avvantaggiati ma purtroppo siamo anche quelli più indietro in termini di installazione, quindi c'è un margine di crescita mostruoso».

«TORNATO A NAPOLI PERCHÉ QUI SONO LE MIE RADICI NON SIAMO LA SERIE B DELLA RICERCA»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un caso clamoroso ad esempio è la Spagna, che consuma 800 mila veicoli l'anno e ne produce 2 milioni». Ma non tutti la pensano così: «È utopistico immaginare che Stellantis raddoppi la produzione e contemporaneamente arrivi una nuova casa automobilistica internazionale che produce auto aggiuntive a quelle di Stellantis - dice Rocco Palombella, segretario generale della Uilm -. Un altro produttore dovrà fare auto ma anche avere una presenza sociale nel territorio come avviene per i sette stabilimenti di Stellantis più quelli della componentistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pa, agevolando di fatto chi di tecnologia sull'elettrico, nelle batterie, dalla materia prima alla raffinazione conta moltissimo, come i cinesi». Che possa esserci anche il gruppo di Scudieri, Adler, nella composizione azionaria della nuova società non è affatto da escludere anche perché la componentistica vale l'80% di ogni veicolo su gomma. E come dice l'attuale presidente della filiera, Vavassori, «in Italia un investitore estero trova subito uno spazio da 200 o 300 mila veicoli che non esiste altrove.

neto illustrerà la strategia sugli ecobonus e su gli altri aiuti al settore dal 2025 al 2027, con una programmazione che rispetto al passato sarà triennale e non annuale rispetto al passato, proprio per favorire le case automobilistiche nella programmazione degli investimenti.

In verità, un piccolo preludio del tavolo di oggi c'è stato ieri, quando sono trapelate indiscrezioni su un'accelerazione verso un accordo tra la casa automobilistica cinese Dongfeng Motors e lo stesso governo italiano per venire a produrre in Italia. Tutto il mondo dell'automotive in Italia - Stellantis in primis - avrebbe letto questa mossa come un segnale per rafforzare la strategia del ministro Urso. Il quale da mesi spinge sia per aumentare a un milione la produzione domestica di mezzi (adesso, compresi i veicoli commerciali, siamo a 715mila unità) sia per installare nel nostro Paese un secondo costruttore dopo il colosso italo-francese. Con il quale - molto probabilmente a settembre - si inizierà a trattare in maniera più decisa sugli investimenti sul futuro degli stabilimenti e dei marchi italiani del gruppo (in primo luogo il sito di Mirafiori e la Maserati) e sullo sviluppo della Gigafactory che all'interno della joint venture Acc (con Mercedes e Total) sorgerà a Termoli.

MODALITÀ

Tornando al piano incentivi, come detto, la prima novità è la durata: avrà un respiro triennale e non annuale come è stato fatto per le campagne precedenti. Rispetto al passato il governo è pronto ad aumentare le risorse destinate ai nuovi insediamenti industriali. Al momento, il Mimit sarebbe orientato a confermare le risorse finora garantite per gli incentivi: cioè un miliardo per spingere gli italiani a rottamare le vecchie vetture, sostituendole con mezzi meno inquinanti - a benzina come elettriche - senza dimenticare di aiutare in questo passaggio le fasce di popolazioni meno abbienti. Non sarebbe stato ancora decisa la ripartizione delle risorse, che nel piano del 2024 ha visto destinare 240 milioni al segmento Bev. Fondi esauriti in poche ore anche perché, rispetto al passato, è stato consentito l'accesso alla rottamazione anche alle società di autotrasporto e di leasing. Infatti, dopo quella fiammata, la vendita di auto con questi propulsori è tornata a coprire meno del 4 per cento del mercato.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Le Borse tentano il rimbalzo ma prevale ancora l'incertezza

Con Ceo Digital e Servizi | 172301726 | Cassa 208.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶A Tokyo rialzo del 10% dopo il tonfo di lunedì. Piazza Affari chiude a -0,6%. Salgono gli indici Usa
Restano i timori sullo stato dell'economia americana e sugli effetti delle speculazioni sullo yen

I MERCATI

ROMA Almeno per ora, il peggio è alle spalle. L'impennata di oltre il 10% della Borsa di Tokyo caduta 24 ore prima di ben 13 punti percentuali ha segnato subito la rotta dell'inversione di marcia ieri. Il rimbalzo di Wall Street vale l'1,5% con il Nasdaq a +2%. Mentre l'Europa si è mossa in ordine sparso con Francoforte poco sopra la parità (+0,09%), Parigi in calo dello 0,27%, Londra in rialzo dello 0,23% e Milano in calo dello 0,6% dopo un avvio in rialzo. Sullo sfondo lo spread Btp/Bund, che chiuso in calo sotto quota 150 punti.

L'incertezza resta, la volatilità ancora una minaccia, ma il rimbalzino è arrivato subito, seppure a macchia di leopardo,

ALL'ERTA DOPO IL BALZO DEI SALARI IN GIAPPONE CHE PUÒ FAR SCATTARE NUOVI INTERVENTI DELLA BANCA CENTRALE



I listini Usa imboccano il rilbalzo dopo la grande vendita

dopo la grande vendita culminata nel lunedì nero. I cosiddetti "dip buyers", gli investitori che comprano approfittando dei ribassi, sono scesi puntualmente in campo. Tanto per confermare quanto già ieri era sembrato evidente: dietro la grande vendita che va avanti da settimane del valore di 6,5 trilioni in tutto il mondo ci sono più fattori tecnici che fondamentali, più la necessità di correggere troppo ottimismo su valutazioni, utili e crescita, che una vera impennata del rischio e lo spettro della recessione, più le nuove previsioni sulle mosse della Fed, che entro fine anno dovrebbe tagliare i tassi di 120 punti base, che lo scenario di una manovra di emergenza da parte della Banca centrale Usa.

FARO SUL SOL LEVANTE

Dunque è scattata già ieri la campagna acquisti selettiva dopo la grande vendita. Del resto anche Goldman Sachs ricorda quanto sia redditizio fare acquisti selettivi di azioni statunitensi dopo un crollo come quello dell'ultimo mese. Dal 1980, lo S&P 500 ha generato un rendimento medio del 6% nei tre mesi che hanno seguito un calo del 5% da un recente massimo.

Ma attenzione il fattore tecnico non ha esaurito i suoi effetti. Lo smobilizzo dei carry trade, ossia delle operazione speculative a leva, è stato fatto solo per metà. Ci sono quindi ancora spazi per smontare tali posizioni con conseguenti nuove possibili ondate di vendite sui mercati, avvertono da Jp Morgan. «Non abbiamo affatto finito», ha dichiarato a Bloomberg Tv Arindam Sandilya, co-responsabile della strategia Fx globale di Jp Morgan Chase. «Il carry trade riassorbito, almeno all'interno della comunità degli investitori speculativi, è tra il 50% e il 60%», ha indicato il gestore. Del resto, i dati economici usciti ieri in giornata lasciano la porta aperta a possibili altre sorprese. Proprio in Giappone i salari sono balzati del 4,5% anno su anno a giugno, accelerando da una crescita rivista al rialzo del 2% a maggio e attestandosi ben al di sopra delle aspettative di mercato del 2,3%. Si è trattato del dato più alto da gennaio 1997, a sostegno del passaggio del Paese del Sol Levante a un contesto di tassi di interesse in aumento. La crescita dei salari nominali ha superato il tasso di inflazione al consumo di base del 2,6% a giugno, portando al primo aumento dei salari reali aggiustati per l'inflazione in 27 mesi all'1,1%.

Dopo il taglio del tasso di riferimento a circa lo 0,25% del mese scorso, la Banca del Giappone si è già la sua disponibilità ad aumentare ulteriormente i tassi, alla luce dei dati sugli stipendi. E il timore di un altro rafforzamento dello yen non fa dormire sogni tranquilli agli operatori che usano la divisa nipponica come leva del "carry trade" - ovvero l'abitudine degli investitori di prendere a prestito in una valuta con bassi tassi di interesse (almeno finora) come lo yen per reinvestire i proventi in una valuta con un tasso di rendimento più elevato, vedi il dollaro Usa, che tutt'ora e agganciato a tassi d'interesse del 5,5%, sui massimi ventennal. Inutile farsi prendere dal panico, basta allacciare le cinture e guardare al lungo termine.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità e tecnologia i titoli paracadute come difendersi dalla variabile volatilità

IL FOCUS

ROMA «Dalla scorsa settimana abbiamo avuto nervosismo sui mercati azionari. Un presunto rallentamento dell'economia Usa ha allertato gli operatori di mercato, abbiamo visto vendite eccezionali che poi si sono concretizzate con pesanti ordini "al meglio" ossia vendere senza badare al prezzo». Mariano Gambaro, responsabile gestione di Banca Finnat, è fiducioso. «Sui mercati ci sono operatori che utilizzano soldi presi a prestito, in varie forme, per poi investirli sui mercati principali (tipo Nasdaq)». Si parla di "prestiti a pronti", che la banca può richiamare in qualunque momento. Se il debitore non ce la fa a rientrare? «Chi ha investito quei soldi ha bisogno di fare liquidità in tempi rapidissimi. Questo ha avuto come il tracollo dei mercati in soli due giorni. Da ieri pomeriggio, dall'apertura dei mercati Usa, c'è un graduale rientro alla normalità».

Negli ultimi anni c'è stato un corale rialzo ed abbiamo scongiurato diverse possibili recessioni, «la tecnologia, grazie alla sua crescita, ha trainato fino a questo punto i mercati ma gli ultimi movimenti ci suggeriscono cautela ed essere maggiormente selettivi e diversificati» spiega Gambaro. Meglio comprare Fondi di investimento, ga capire il super gestore, «è molto più opportuno di prima perché rispondono ai principi sopra citati. Non da meno è importante la tempistica: non possiamo credere di comprare sui minimi ma oggi è suggerito fare acquisti graduali sull'azionario». Ma il risparmiatore si chiede: su quali settori puntare?

SOLDI IN BANCA

«La tecnologia è ancora un volano importante di crescita ma questi titoli sono molto volatili - spiega Gambaro - , quindi con possibili movimenti bruschi anche nel prossimo futuro. Chi compra singoli nomi soprattutto deve saper "tollerare" bene i rischi. Se spostiamo il nostro risultato di rendimento un po' più avanti (a 2 anni ad esempio) il suggerimento è comprare strumenti che rappresentano un tema come ad esempio la sicurezza cibernetica e il metaverso. Nomi? titoli di qualità ossia quelli che possono essere meno colpiti da una revisione al ribasso nelle previsioni di crescita. Ad esempio Unilever, Nestle, Procter & Gamble, CocaCola, J&J, Heineken sono tutti legati al tema consumi di base con una crescita in linea con inflazione». Ma oltre al tech, anche la Salute è una specie di bene rifugio? La Salute aiuta a salvaguardare la ricchezza resta interessante. I big di questo segmento sono i primi veri beneficiari della nuova tecnologia di successo (AI); anche in questo caso è difficile saper dire quale titolo farà meglio degli altri. Abbiamo già visto storie di enorme successo in questi ultimi due anni come Novorodisk con il farmaco contro l'obesità. Il covid ha poi dimostrato come la tecnologia applicata ai vaccini può essere molto efficace».



GAMBARO (FINNAT): «CADUTA DEI LISTINI ANCHE COLPA DEI SOLDI PRESI A PRESTITO DA DOVER RESTITUIRE»

Ma molti pensano ai soldi in banca. «In genere, quando i mercati calano, il cash è definito il Re degli strumenti». Come deve investire il piccolo risparmiatore? «Su 10mila euro liquidi una opzione di portafoglio conservativa ma in grado di sfruttare il momento di mercato è la seguente: investire il 90% in titoli di stato con scadenza fino ai 5 anni, rendimento lordo del 3,5% circa e il restante 10% in strumenti che privilegino qualità, il settore Salute, e tecn. Nei mesi a seguire investire la redditività derivante dal titolo di stato in modo da arrivare nei prossimi 12 mesi ad avere un investimento azionario di almeno il 20%.»

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bpm, il risultato sale a 750 milioni Castagna: alziamo il target cedola

PERFORMANCE

ROMA Banco Bpm ha chiuso il primo semestre del 2024 con un utile netto di 750 milioni, in crescita del 20% rispetto allo stesso periodo del 2023. Nel solo secondo trimestre l'utile è aumentato del 5,8% annuo a 380 milioni, a fronte dei 368 previsti dal mercato. Nel semestre i proventi operativi sono cresciuti dell'8,4% a 2,8 miliardi, con margine di interesse a 1,7 miliardi (+10,9%) e commissioni mette a un miliardo (+4,5%). In salita del 5% a 1,3 miliardi gli oneri operativi, per un rapporto cost/income sceso al 47,9%.

I risultati consentono alla banca di alzare la guidance sull'utile per azione 2024 a circa 0,95 euro (dai precedenti 0,9), pari a circa 1,44 miliardi, cifra «già prossima agli obiettivi di utile netto di piano 2026», atteso oltre gli 1,5 miliardi.

AZIONISTI PIÙ RICCHI

L'acconto sul dividendo previsto per il 2024 passa da 550 a 600 milioni, mentre la distribuzione di utili agli azionisti per il 2024 è superiore di 150 milioni alla previsione del piano 2023-2026.

«C'è un solido insieme di risultati che portano a un doppio rialzo della guidance sia in termini di utile per azione che in termini di interim dividend, grazie sia a un utile adjusted cresciuto del 19% a 776 milioni, sopra la traiettoria del piano strategico che a una crescita molto promettente del Cetl al 15,2%, livello record dalla fusione e ben al di sopra delle linee strategiche del piano», ha detto il ceo Giuseppe Castagna, aprendo la conference call. L'utile di circa 1,5 miliardi atteso quest'anno «ci dà molta fiducia» nell'obiettivo di oltre 1,5 miliardi al 2026 e questo livello può rappresentare «la prospettiva di una redditività sostenibile a lungo termine a partire da quest'anno». «Siamo fiduciosi di distribuire 1,2 miliardi sul 2024» sotto forma di dividendi. «Nella prima parte del 2025 daremo una migliore comprensione della nostra strategia per la remunerazione degli azionisti» ma «ci sono più soldi per far felici i nostri azionisti».



CEO Giuseppe Castagna «Siamo fiduciosi di distribuire 1,2 miliardi sul 2024» sotto forma di dividendi

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

GCUSR5003conf0004 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 367B55DB729CD606

Primo Piano
Gli strumenti per le imprese

45%

IL BENEFICIO MASSIMO
Nella fascia dei progetti a maggior risparmio energetico, il bonus prevede un incentivo massimo del 45% per gli investimenti fino a 2,5 milioni di euro.

IMAGOECONOMICA



Ai blocchi di partenza. Parte oggi sulla piattaforma Gse la procedura di prenotazione dei bonus per progetti di innovazione

Transizione 5.0, al via il portale per prenotare i crediti d'imposta

Incentivi all'innovazione. Pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto attuativo
Da oggi alle 12 attiva la piattaforma sul sito Gse con i modelli da compilare

Carmine Fotina
ROMA

Da oggi parte il piano Transizione 5.0. Sarà online la piattaforma telematica gestita dal Gse (Gestore dei servizi energetici), a completamento di un iter particolarmente lungo. Il programma di crediti d'imposta per progetti di innovazione tecnologica legati a obiettivi di risparmio energetico era stato preannunciato dal governo già negli ultimi mesi del 2023, per poi trovare forma con il decreto legge Pnrr quater approvato dal consiglio dei ministri il 26 febbraio scorso.

Nella Gazzetta Ufficiale di ieri, n. 183 del 6 agosto, è stato pubblicato il decreto del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), d'intesa con l'Economia e sentito l'Ambiente e sicurezza energetica, che fissa le regole attuative. Contemporaneamente un decreto direttoriale dispone a partire dalle 12 di oggi il via alla piattaforma, accessibile tramite Spid al sito www.gse.it, sulla quale saranno disponibili i modelli per compilare le certificazioni e gli attestati richiesti.

L'intensità dell'agevolazione
I crediti d'imposta 5.0 riguardano progetti di innovazione che garantiscono un determinato risparmio energetico (almeno il 3% di riduzione dei consumi della struttura produttiva oppure almeno il 5% dei consumi dei processi interessati all'investimento) e saranno concessi entro il tetto di spesa di poco meno di 6,3 miliardi di euro. Saranno ammissibili ai benefici, retroattivamente, i progetti avviati dal 1° gennaio 2024 e completati entro il 31 dicembre 2025.

Aliquote di incentivazione differenziate in tre fasce. La prima racchiude i progetti con riduzione dei consumi energetici nella struttura produttiva pari almeno al 3% o in alternativa riduzione dei processi interessati all'investimento di almeno il 5 per cento. In questo caso il beneficio è del 35% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni; del 15% per la quota oltre 2,5 e fino a 10 milioni; del 5% oltre 10 e fino a 50 milioni. Nella seconda fascia contano risparmi energetici che siano superiori, rispettivamente, al 6 e al 10 per cento. Qui il credito d'imposta è, sempre sulla base dei tre scaglioni di investimento citati, del 40%, 20% e 10 per cento. Infine, nella terza fascia, rientrano progetti con riduzione dei consumi energetici nella struttura produttiva superiori al 10% o in alternativa riduzione dei processi interessati all'investimento superiori al 15 per cento. Il beneficio fiscale in questi casi sale, nei rispettivi scaglioni di spesa, al 45%, 25% e 15 per cento.

Gli investimenti agevolabili
Le spese agevolabili includono i beni strumentali materiali e immateriali già agevolati con il piano Transizione 4.0 e, nell'ambito del medesimo progetto di investimento, le spese per impianti finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili e quelle per formazione su tecnologie per la transizione digitale ed energetica (nel limite del 10% degli investimenti in beni strumentali e impianti energetici) e comunque entro il tetto di 300mila euro.

I NUMERI

6,23

Tetto di spesa (miliardi)
Il limite di spesa è fissato a 1.039.500.000 euro per l'anno 2024, 3.118.500.000 euro per l'anno 2025 e 415.800.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2030. Quindi in totale 6,23 miliardi. La dote finanziaria è stata fissata con il decreto legge Pnrr quater.

3%

Risparmio energetico
I crediti d'imposta 5.0 riguardano progetti di innovazione che garantiscono un determinato risparmio energetico (almeno il 3% di riduzione dei consumi della struttura produttiva oppure almeno il 5% dei consumi dei processi interessati all'investimento).

La procedura
L'articolo 12 del decreto regola la procedura per l'accesso al credito d'imposta. L'impresa interessata deve innanzitutto trasmettere una comunicazione preventiva con le informazioni sul progetto e l'importo del credito d'imposta potenzialmente spettante, corredata da una certificazione ex ante (una perizia asseverata) sugli obiettivi di risparmio energetico. Il Gse, fatte le verifiche, anche sull'esistenza di risorse residue, entro cinque giorni comunica all'impresa l'importo del credito d'imposta prenotato, anche a copertura parziale, ferma restando la successiva integrazione nel caso di nuova disponibilità di risorse. In caso di dati non caricati correttamente, il Gse comunica entro cinque giorni le informazioni da integrare nel termine di dieci giorni.

Nel caso di dote esaurita, il Gse comunica all'impresa se si rendono disponibili nuove risorse (a fronte di rinunce o revoche ad esempio) e l'azienda entro 10 giorni deve dare conferma della comunicazione precedentemente inviata.

Entro 30 giorni dalla ricezione della comunicazione dell'importo del credito d'imposta prenotato, l'impresa deve poi trasmettere una comunicazione intermedia sugli investimenti, in cui si attesta che tramite acconto è stato speso almeno il 20 per cento. Entro ulteriori cinque giorni, il Gse dà comunicazione dell'esito delle verifiche e, se l'investimento è inferiore a quanto detto ex ante, ridetermina al ribasso il "bonus" .

C'è poi la parte procedurale da seguire una volta completato l'investimento (o comunque entro il 28 febbraio 2026). L'impresa deve trasmettere un'apposita comunicazione corredata di un'attestazione sul rispetto degli obblighi previsti dal Pnrr (ad esempio sul vincolo ambientale Dnsh); una certificazione ex post (sempre una perizia asseverata) sul conseguimento dei risultati che erano stati preannunciati ex ante; un'ulteriore perizia per attestare che i beni acquistati sono stati interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura; una certificazione contabile sull'effettivo sostenimento delle spese ammissibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole e i vincoli

La misura del beneficio

Bonus fino al 45% per spese entro 50 milioni

Tre le fasce di beneficio. Nella prima, i progetti con riduzione dei consumi energetici nella struttura produttiva pari almeno al 3% o in alternativa riduzione dei processi interessati all'investimento di almeno il 5%. In questo caso il beneficio è del 35% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni; del 15% per la quota oltre 2,5 e fino a 10 milioni; del 5% oltre 10 e fino a 50 milioni. Nella seconda fascia contano risparmi energetici superiori, rispettivamente, al 6 e al 10%. Qui il credito d'imposta è, sempre sulla base dei tre scaglioni di investimento citati, del 40%, 20% e 10 per cento. Infine, nella terza fascia, rientrano progetti con taglio consumi nella struttura produttiva superiori al 10% o in alternativa riduzione dei processi interessati all'investimento oltre il 15%. Il beneficio fiscale in questi casi sale, nei rispettivi scaglioni di spesa, al 45%, 25% e 15%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Periodo di validità dei progetti

Dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2025

Saranno ammissibili ai benefici i progetti avviati dal 1° gennaio 2024 e completati entro il 31 dicembre 2025. Per data di avvio si intende quella del primo impegno giuridicamente vincolante ad ordinare i beni oggetto di investimento. Mentre il progetto si intende completato in tre casi diversi. Per quanto riguarda i beni strumentali materiali e immateriali (gli stessi che valgono anche per il Piano 4.0) fa fede l'articolo 109 del Tuir. Nel caso di beni finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo, va considerata invece la data di fine lavori degli impianti. Nel caso, infine, della formazione, il riferimento è la data di sostenimento dell'esame finale. Da osservare che, nel caso degli impianti di energia rinnovabile, l'entrata in esercizio può avvenire fino a un anno dal completamento del progetto di innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cumulo con altri incentivi

Controverso il divieto con misure dei fondi Ue

Il credito d'imposta è cumulabile con altre agevolazioni finanziate con risorse nazionali che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, non porti al superamento del costo sostenuto. Viene così escluso il cumulo con agevolazioni finanziate dai fondi europei - si pensi a quelle dei Por regionali - anche se sul punto c'è ancora un dialogo in corso tra le strutture tecniche ministeriali e quelle della Commissione Ue e non si esclude di arrivare a una compromesso - con relativa correzione via circolare - che consenta di accedere a entrambi gli strumenti ma con il divieto di doppio finanziamento sulle medesime voci di costo. Il credito d'imposta, poi, non è cumulabile, in relazione ai medesimi costi ammissibili, con i crediti di imposta del piano 4.0 e con quello della Zes unica del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settori energivori

Ampie deroghe ai divieti legati alle regole Ue

Sull'esclusione dei settori energivori il decreto introduce una serie di deroghe ai vincoli Ue che riguardano, in determinati casi, quattro tipi di attività: quelle direttamente connesse ai combustibili fossili; quelle che rientrano nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissione dell'Ue (Ets) che generano emissioni di gas a effetto serra; le attività connesse alle discariche di rifiuti, agli inceneritori; quelle che generano un'elevata dose di rifiuti speciali pericolosi. Ammesse anche le imprese che gestiscono impianti in concessione (inizialmente escluse) se gli investimenti costituiscono un adempimento degli obblighi assunti nei confronti dell'ente pubblico concedente e sono previsti meccanismi economici che sterilizzano il rischio economico dell'investimento nei beni strumentali nuovi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Completamento entro dicembre per sfruttare il tetto di 50 milioni

Beni strumentali 4.0

Conta l'effettuazione dell'ultimo investimento secondo l'articolo 109 Tuir

Luca Gaiani

Crediti di imposta crescenti fino al 45% per gli investimenti in beni strumentali con caratteristiche 4.0 che consentono di ottenere riduzioni di consumi energetici non inferiori al 3 per cento. Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto ministeriale di attuazione, prende finalmente il via la corsa alla realizzazione dei progetti di innovazione rientranti nel piano Transizione 5.0, per il cui completamento restano ora poco più di 16 mesi. I contribuenti che, realizzando più progetti, intendono sfruttare interamente il tetto di spesa di 50 milioni annui dovranno ultimare i primi entro il 31 dicembre 2024, per usufruire di un ulteriore plafond nell'anno 2025.

Benefici variabili
Il Dm Urso-Giorgetti di fine luglio, reso definitivo dall'avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri, disciplina il contenuto dell'agevolazione prevista dall'articolo 38 del Dl 19/2024, stabilendo requisiti di accesso e obblighi di comunicazione.

Per i progetti di innovazione avviati dal 1° gennaio 2024 e completati entro fine 2025, aventi ad oggetto beni strumentali "Industria 4.0" (allegati A e B alla legge 232/2016), l'agevolazione spetta se essi consentono di ottenere riduzioni di consumi energetici almeno del 3% sulla struttura produttiva o del 5% sui processi interessati dall'investimento. La misura del tax credit è variabile sia per scaglione di spesa sostenuta (fino a 2,5 milioni, tra 2,5 e 10 milioni e tra 10 e 50 milioni), sia in base al livello della riduzione di consumi energetici prodotta nell'ambito dell'intera struttura produttiva o in alternativa nei processi interessati dall'investimento stesso.

Per il primo livello (quota di accesso al bonus) del 3%-5%, il credito è del 35%, 15%, 5% rispettivamente per i tre scaglioni di spesa. Salendo al secondo livello di riduzione energetica (superiore al 6% o superiore al 10%) si passa invece al 40%, 20%, 10% per i tre scaglioni, per arrivare a crediti del 45%, 25% e 15% se si ottiene un risparmio superiore al 10% (struttura produttiva) o 15% (processi interessati dell'investimento).

La struttura produttiva, chiarisce il Dm, è un sito con una o più unità locali o stabilimenti che insistono sulla stessa particella catastale o su particelle contigue, che realizza un ciclo produttivo, oppure parte di esso, purché sia dotato di autonomia tecnica, funzionale e organizzativa. Inoltre, il sito deve costituire un centro autonomo di imputazione dei costi.

Il progetto agevolato deve riguardare strutture localizzate in Italia.

La struttura produttiva beneficiaria deve avere autonomia tecnica, funzionale e organizzativa

Come opera il plafond di spesa
Ad esempio, se con un progetto composto da due nuove linee di macchinari del costo pari a 8 milioni si ottiene una riduzione energetica nell'intero stabilimento pari al 7% (secondo livello), il credito attribuito sarà di [(2.500.000 x 40%) + (5.500.000 x 20%)] = 2.100.000 (26%del costo totale).

Il plafond di investimento agevolabile (50 milioni) opera per singolo progetto di innovazione e per contribuente, con riferimento all'anno di completamento del progetto. Sul medesimo sito produttivo si può avviare un solo progetto di innovazione agevolabile (articolo 4, comma 5) salvo che gli ulteriori progetti non siano già stati conclusi con perfezionamento delle procedure di attribuzione del tax credit (articolo 12, comma 7).

Se, dunque, nel 2024 una società avvia (conta la data del primo impegno vincolante per ordinare i beni di investimento), su distinte strutture produttive italiane, due progetti di innovazione con investimenti pari a 40 milioni il primo e a 35 milioni il secondo, si potrà sfruttare interamente il costo (40+35 = 75 milioni) solo se uno è completato nel 2024 e l'altro nel 2025, dato che, nel secondo anno, il plafond di spesa si ricarica. Se invece entrambi i progetti si completano nel 2025, scatta un solo tetto cumulativo di 50 milioni.

I tempi ristretti per sfruttare il bonus rendono molto importante il monitoraggio delle date di completamento dei progetti. Il Dm prevede che il completamento si ha quando risulta *effettuato* ai sensi dell'articolo 109 del Tuir l'ultimo investimento in beni 4.0 compreso nel progetto, senza invece che abbia rilevanza l'entrata in funzione o l'interconnessione, che può essere successiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0004 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 367B55DB729CD606



IL DL MATERIE PRIME È LEGGE
È legge il decreto sulle materie prime critiche di interesse strategico già approvato dalla Camera lo scorso 30 luglio. Ieri l'Aula del Senato ha dato il via libera definitivo al decreto legge con votazione per alzata di mano. provvedimento stabilisce i criteri per la realizzazione di progetti di estrazione, trasformazione o riciclaggio.

IMAGOECONOMICA



Le strutture produttive

Ammissibili uno o anche più progetti

Sono ammissibili al beneficio uno o più progetti di innovazione con investimenti in una o più strutture produttive appartenenti al medesimo soggetto beneficiario. I progetti di innovazione sono ammissibili se con riferimento alla struttura produttiva interessata non sono stati avviati ulteriori progetti di innovazione agevolati, ad eccezione del caso di mancato perfezionamento della procedura, in cui siano intervenute cause di cui all'articolo 12, comma , oppure sono stati avviati progetti di innovazione già completati e in relazione ai quali il credito d'imposta è utilizzabile in compensazione. Gli investimenti oggetto dei progetti di innovazione sono comunque agevolabili nel limite massimo complessivo di costi ammissibili pari a 50 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riduzione dei consumi energetici

Vale il risparmio rispetto all'anno pre progetto

La riduzione dei consumi energetici è calcolata confrontando la stima dei consumi energetici annuali conseguibili per il tramite degli investimenti complessivi in beni materiali e immateriali nuovi con i consumi energetici registrati nell'esercizio precedente a quello di avvio del progetto di innovazione, in relazione alla struttura produttiva o al processo interessato dall'investimento. La riduzione è calcolata rispetto ai consumi energetici della struttura produttiva nel caso in cui il progetto di innovazione abbia ad oggetto investimenti in più di un processo produttivo. Per le nuove imprese i consumi energetici dell'esercizio precedente a quello di avvio del progetto di investimento sono determinati tramite sulla base di uno scenario controfattuale dettagliato nel decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi di decadenza

Obbligo di mantenere i beni per cinque anni

Il decreto attuativo dispone che tra le cause di decadenza totale o parziale dal beneficio, rientra il caso in cui l'impresa, prima di cinque anni dal completamento del progetto, cede i beni agevolati a terzi, destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa, oppure li destina a strutture produttive diverse da quelle che hanno dato diritto all'agevolazione anche se appartenenti allo stesso soggetto, nonché in caso di mancato esercizio dell'opzione per il riscatto nelle ipotesi di beni acquisiti in locazione finanziaria. Inoltre, il livello di riduzione dei consumi energetici conseguito dal progetto di innovazione va mantenuto per cinque anno dopo il completamento del progetto, sempre pena la decadenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus formazione su 24 materie per green e digitale

Le competenze

Servono almeno 12 ore con formatori esterni all'azienda Tetto a 300mila euro

ROMA

Il piano Transizione 5.0 rivitalizza gli investimenti delle imprese in formazione, che a un certo punto erano usciti dal radar del precedente programma 4.0. In particolare, viene previsto che il credito d'imposta potrà essere riconosciuto anche per determinate spese in formazione, tuttavia solo nel limite del 10% (e comunque fino a un massimo di 300mila euro) degli investimenti incentivabili effettuati in beni strumentali e in impianti per l'autoproduzione di energia rinnovabile destinata all'autoconsumo.

In particolare, saranno agevolabili le spese per attività di formazione del personale, erogate da soggetti esterni all'impresa, con percorsi di almeno 12 ore anche nella modalità a distanza, ma che prevedano obbligatoriamente il sostenimento di un esame finale con attestazione del risultato conseguito. I formatori possono appartenere a sette differenti categorie: soggetti accreditati presso la Regione o la Provincia autonoma in cui ha sede l'impresa; università, pubbliche e private, ed enti pubblici di ricerca; soggetti accreditati presso i fondi interprofessionali secondo il regolamento CE 68/01; soggetti con certificazione di qualità Uni En ISO 9001 settore EA 37; Competence center; European digital innovation hub; Istituti tecnologici superiori.

I moduli
I percorsi formativi devono prevedere determinati moduli. Per la transizione ecologica sono stati individuati: integrazione di politiche energetiche per la sostenibilità all'interno della strategia aziendale; tecnologie e sistemi per la gestione efficace dell'energia; analisi tecnico-economiche per il consumo energetico e l'efficienza; impiantistica e fonti rinnovabili; manutenzione degli impianti; identificazione delle esigenze energetiche e gestione energetica delle strutture; concetti introduttivi su efficienza e risparmio energetico; esecuzione di simulazioni energetiche; processi, modelli e sistemi impiantistici per l'efficientamento; progettazione di misure energetiche passive; progettazione e installazione di impianti di autoproduzione da fonti rinnovabili; stakeholders della gestione dell'energia e relazioni di cooperazione. Dodici anche i moduli scelti per la transizione digitale: integrazione digitale dei processi aziendali; cybersecurity; business data analytics; intelligenza artificiale e machine learning; robotica avanzata e collaborativa; manifattura additiva; sistemi di visualizzazione, realtà virtuale e realtà aumentata; simulazioni e sistemi cyber-fisici; internet delle cose e delle macchine; cloud e fog computing; interfaccia uomo-macchina; blockchain. In entrambi i casi, i primi quattro settori di questi elenchi sono considerati prioritari, cioè su queste materie l'impresa deve svolgere almeno un modulo di quattro o più ore.

Solo dopo un esame finale con attestazione del risultato l'impresa potrà accedere al beneficio

Le spese agevolabili
Quattro le categorie di spese agevolabili. Oltre alle spese relative ai formatori possono essere considerati i costi di esercizio relativi a formatori nonché al personale dipendente, ai titolari di impresa e ai soci lavoratori partecipanti alla formazione, direttamente connessi al progetto di formazione (tra le altre spese, rientrano anche quelle di viaggio e i materiali e le forniture con attinenza diretta al progetto). E poi ancora: i costi dei servizi di consulenza connessi al progetto di formazione; le spese di personale dipendente, nonché dei titolari di impresa e soci lavoratori, partecipanti alla formazione e le spese generali indirette per le ore durante le quali i partecipanti hanno seguito la formazione. Le spese relative al personale dipendente sono ammissibili limitatamente al costo aziendale riferito alle ore o alle giornate di formazione.

Per costo aziendale, viene considerata la retribuzione al lordo di ritenute e contributi previdenziali e assistenziali, comprensiva dei ratei del trattamento di fine rapporto, delle mensilità aggiuntive, delle ferie e dei permessi, maturati in relazione alle ore o alle giornate di formazione svolte, nonché delle eventuali indennità di trasferta erogate al lavoratore in caso di attività formative svolte fuori sede. Le spese relative ai titolari di impresa e soci lavoratori sono ammissibili limitatamente al costo aziendale medio riferito alle ore o alle giornate di formazione dei dipendenti impiegati come "allievi" in percorsi di formazione oggetto del progetto di innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tax credit con limite alla spesa: contano potenza e tipo di fonte

Energie rinnovabili

Per il fotovoltaico ammessi solo prodotti Ue a efficienza superiore al 21,5%-24%

Roberto Lenzi

Per le spese relative agli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, spunta un tetto alla spesa. E il costo ammissibile varia in base alla tipologia di fonte primaria (fotovoltaica, eolica, geotermica, idraulica) e alla potenza nominale in kWe (chilowatt-elettrici) dell'impianto per unità produttiva.

Sono le novità più interessanti della parte dedicata alla produzione di energie rinnovabili del Dm attuativo di Transizione 5.0.

Conta il progetto, non l'impianto
Le percentuali di agevolazione concedibili di base sono quelle rese possibili dal progetto di innovazione che sta alla base della richiesta. Possono andare dal 35 al 40 al 45% sotto forma di credito di imposta, secondo che il progetto abbia ad obiettivo una riduzione dei consumi pari al 5, 10 o 15% del processo interessato dall'intervento o una riduzione del 3, 6 o 10% dei consumi dell'intera unità produttiva. Il tipo di impianto non influisce sull'agevolazione.

Gli investimenti per la produzione di energia non si possono utilizzare nel calcolo della riduzione dei consumi, ma fruiscono delle percentuali di agevolazione commisurate alla riduzione dei consumi che il resto del progetto di base genera.

Il fotovoltaico
Per i moduli fotovoltaici, sono ammissibili solo i prodotti che soddisfano specifici requisiti territoriali e qualitativi. I moduli devono essere prodotti negli Stati Ue e devono avere un'efficienza a livello di modulo di almeno il 21,5 per cento.

In alternativa, possono essere utilizzati moduli con celle fotovoltaiche prodotte negli Stati Ue, con un'efficienza di cella di almeno il 23,5 per cento.

Come terza opzione, le aziende possono acquistare moduli, sempre prodotti negli Stati Ue, composti da celle bifacciali ad eterogiunzione di silicio o celle tandem, con un'efficienza di cella di almeno il 24,0 per cento.

Agli investimenti per i moduli fotovoltaici del secondo e terzo tipo spetta un credito d'imposta calcolato su un importo rispettivamente del 120% e 140% del loro costo.

Le spese agevolabili
Sono agevolabili le spese relative ai gruppi di generazione dell'energia elettrica, i trasformatori posti a monte dei punti di connessione della rete elettrica, i misuratori di energia elettrica funzionali alla produzione della stessa energia e gli impianti per la produzione di energia termica alimentati da energia elettrica rinnovabile ed utilizzati esclusivamente per la produzione di calore di processo non cedibile a terzi, nonché i servizi ausiliari di impianto e gli impianti per lo stoccaggio dell'energia prodotta.

Agevolabili le spese per gruppi di generazione, trasformatori, misuratori e impianti per calore di processo

Impianti: capacità e consumi
Gli impianti possono avere una capacità produttiva massima attesa non eccedente il 105% del fabbisogno energetico della struttura produttiva. Questo è determinato come somma dei consumi medi annui registrati nell'esercizio precedente alla data di avvio del progetto di innovazione.

Tali consumi s'intendono di energia elettrica e gli eventuali altri equivalenti.

Il costo massimo
Per gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, il costo massimo ammissibile varia in base alla tipologia di fonte primaria (fotovoltaica, eolica, geotermica, idraulica) e alla potenza nominale in kWe (chilowatt-elettrici) dell'impianto per unità produttiva.

I costi riconosciuti variano da 800 euro/kWe per impianti fotovoltaici con potenza nominale superiore a 1.000 kWe installati fino a 2.970 euro/kWe per impianti idroelettrici con potenza nominale inferiore ai 20 kWe.

Per gli impianti di produzione di energia termica da fonti rinnovabili, il costo massimo ammissibile delle spese varia da 500 euro/kWt (chilowatt-termico) per pompe di calore aria/aria con potenza nominale superiore a 1.000 kWt, fino a 2.280 euro/kWt per pompe di calore geotermiche con potenza nominale inferiore a 1.000 kWt..

Le spese per l'acquisto e l'installazione di sistemi di accumulo di energia elettrica prodotta sono agevolabili fino a un importo massimo complessivo di 900 euro/kW.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Harris "balla" il Walz Il candidato vicepresidente arriva dal Minnesota

Alla fine la scelta è caduta sul governatore dello Stato più solidamente democratico del Midwest
Applausi da Biden, i Clinton e gli Obama. E Trump parte all'attacco: "È un radicale di sinistra"

dalla nostra inviata
Anna Lombardi

NEW YORK – «Essere stato scelto da Kamala Harris è l'onore della mia vita. La sua è la politica del possibile e io sono pronto a dare tutto. Uniti, vinceremo». Quando alle cinque e mezza del pomeriggio di ieri il governatore del Minnesota Tim Walz sale sul palco della Temple University di Philadelphia al fianco della candidata dem in corsa per la Casa Bianca, come suo numero due, l'emozione è palpabile: «Mi sento come al primo giorno di scuola». Lei lo esalta chiamandolo «guerriero di grandi valori» e «uomo con il sorriso». Con loro c'è anche Josh Shapiro, padrone di casa in quanto governatore della Pennsylvania, grande favorito della prima ora messo da parte perché sgradito alla sinistra dell'asinello per le posizioni su Israele. Eccolo lì a far squadra affermando: «Tim è eccezionalmente forte». Insieme, a mostrare che il partito è unito, a dispetto di discussioni interne e pressioni lobbistiche delle ultime ore che hanno finito per pesare sulla scelta del *running mate*. Mentre già si sussurra che la spinta finale sul nome di Walz sia arrivata dalla solita Nancy Pelosi, l'ancor potentissima ex Speaker della Camera.

L'asinello ora ricomincia dal Midwest, quella "*rust belt*", cintura della ruggine d'America, un tempo cuore industriale del Paese poi impoveritasi col declino della siderurgia. Gli stati snobbati da Hillary Clinton nel 2016 - convinta di non doversi guadagnare il voto operaio – tanto da determinarne la sconfitta. Gli ultimi sondaggi danno Trump e Harris testa a testa. E dunque sono decisivi per vincere e si conquistano per una manciata di voti. Nel 2020 Biden si aggiudicò la Pennsylvania con 80 mila preferenze di vantaggio. E in Wisconsin il divario fu ancora minore, 20 mila appena. Ecco perché il nuovo tandem dem fa il suo esordio a Philadelphia, dove il 4 luglio 1776 venne firmata la Dichiarazione d'Indipendenza, città oggi impoverita e violenta. La coppia Harris-Walz ha già un'agenda fittissima che inizia con una settimana di comizi insieme, appunto fra Midwest e stati incerti del Sud: mercoledì in Wisconsin e Michigan, giovedì in North Carolina e Georgia, venerdì in Arizona e sabato in Nevada. Tutti stati essenziali da conquistare. Poi si divideranno, raddoppiando le apparizioni pubbliche e le raccolte di fondi.

«Walz è voce potente per i lavoratori e la classe media. Harris ha preso un'ottima decisione», commenta per primo Joe Biden, con cui Harris si era d'altronde confrontata al telefono alle prime luci dell'alba, ricevendo l'approvazione: «Conosco Tim da 20 anni è forte ed efficace. Insieme saranno difensori delle libertà e della democrazia». E in effetti, proprio l'essere stato per 12 anni unico rappresentate al Congresso di un distretto prevalentemente repubblicano, rurale ed agricolo nel suo Minnesota – stato che dal 1936 vota tendenzialmente dem – dimostra quanto la sua forza stia proprio nella capacità di dialogare e conquistare gli elettori dell'America più remota. Forte anche della sua retorica semplice e concisa, sempre dritta al punto con gran senso comune. Ad approvare la scelta e a dare l'ennesima spinta unitaria al partito, c'è tutto l'establishment. «Sono felice di vedere Tim nel ticket democratico», esulta via social Hillary Clinton: «Sarà un collega eccezionale per la nostra prima donna presidente. Vinceremo!». E a benedire la nuova coppia, ci pensano pure Barack e Michelle Obama, con una lunga nota: «Quando un candidato alla presidenza sceglie un compagno di corsa suggerisce che tipo di presidente sarà. Walz ha la capacità di prendere decisioni difficili e il carattere per credere che ogni voce conta e che tutti meritano pari opportunità. Ha i valori e l'integrità per renderci orgogliosi».

Donald Trump manco a dirlo, invece già lo bolla come «radicale di sinistra», e la sua campagna, via mail, ha già fatto partire gli attacchi definendolo come colui che «vuol aprire i confini, levare fondi alla polizia, confiscare le armi». Vance, invece, si limita a dire di avergli «mandato un vocale di congratulazioni» in attesa di «una conversazione più intensa. Magari mi richiamerà». Lo scontro fra le due anime d'America è iniziato. ©RIPRODUZIONE RISERVATA


▲ **Il candidato vicepresidente** Tim Walz



Tim Walz è un radicale di sinistra che vuole aprire i confini, levare fondi alla polizia e confiscare le armi

DONALD TRUMP
CANDIDATO REPUBBLICANO


In corsa La candidata dei Democratici alla Casa Bianca, Kamala Harris, ha scelto come candidato vice il governatore del Minnesota Walz

L'intervista

Mounk "È moderato e ha talento ma ai Dem serviva più coraggio Non porterà nuovi voti al partito"

dalla nostra inviata

NEW YORK – «Un buon governatore, moderato e di gran talento oratorio: Tim Walz è una figura interessante, che ha appeal sulla classe media e sicuramente non è l'estremista che già dipingono. Insomma, è una figura assolutamente adeguata alla vicepresidenza. Ma personalmente non lo ritengo la scelta migliore in termini di efficacia». Yascha Mounk, politologo tedesco-americano della John Hopkins University, è esperto di populismo e identità politica, autore di saggi come "Popolo vs. Democrazia" e "Trappola identitaria".

Mounk, cosa non la convince?
«Ha tre debolezze. È governatore ormai da diversi anni, dunque attaccabile sulle sue politiche non sempre efficaci. Ad esempio, durante la pandemia assunse una linea molto dura sul lockdown generalmente poco popolare in America, e il Minnesota avvenne anche la più grande frode di fondi statali legata al Covid. Quando dopo la morte di George Floyd il suo stato fu sconvolto dalle proteste di Minneapolis, diede ordine alla polizia di abbandonare una caserma che poi fu devastata dai manifestanti e tardò a far intervenire la Guardia Nazionale. Anche questo potrebbe essergli rinfacciato. E infine certe sue politiche, soprattutto sui minori che vogliono cambiare genere, lo rendono vulnerabile».

Su chi avrebbe puntato, allora?
«Fino a pochi giorni fa Josh Shapiro era il favorito e sarebbe stato sicuramente la scelta migliore. È il governatore molto popolare di uno stato incerto, la Pennsylvania, essenziale per vincere; mentre il Minnesota non lo è. È vero, Trump ha deciso di dare battaglia anche lì, ma siamo concreti, se i democratici perdono in Minnesota vuol dire che hanno perso in tutto il Paese: sarà la Pennsylvania a decidere l'elezione. E poi non mi convince il fatto che il nome di Shapiro sia stato accantonato per colpa della brutta campagna online condotta della sinistra estrema del partito, a lui contraria per le sue posizioni su Israele. Dimostra che Harris non ha imparato la lezione delle primarie 2020: ovvero che se non dimostra agli elettori di saper prendere le distanze dall'ala "attivista", il Paese non si fiderà del tutto di lei»



YASCHA MOUNK
POLITOLOGO
JOHNS HOPKINS UNIVERSITY

Governa il suo Stato da molti anni ed è attaccabile su alcune scelte che non sono state efficaci

Che tipo di voti sposta questa scelta?
«Nessuno, almeno per ora. Sia fra i repubblicani che fra i democratici ha prevalso l'idea di due blocchi rigidi ed estremamente polarizzati: le loro scelte, riguardo ai vicepresidenti, riflettono quella mentalità. Ma la realtà è più complessa, negli ultimi anni la demografia degli elettori è cambiata. Trump, ad esempio, ha nuovo appeal fra le minoranze eppure ha scelto uno come Vance,



convinto dai suoi figli, invece di un governatore di uno Stato incerto che avrebbe spaventato meno gli elettori disponibili a votarlo. I dem hanno appena fatto lo stesso: invece di puntare su un governatore carismatico ma giovane, che non sia attaccabile, si sono fatti persuadere da 100 persone sui social»

Come finirà?

«Difficile dirlo. Per ora la sfida resta testa a testa. Certo, Harris ha il suo momento di popolarità, una vera luna di miele con gli elettori, la cui onda sarà allungata dalla Convention democratica. Ma a un certo momento rallenterà e allora dipenderà davvero da quanti americani indecisi riuscirà a persuadere con proposte politiche anche culturalmente di centro. Oggi l'elettore medio è sì più tollerante e inclusivo, ma è anche molto scettico rispetto a certe idee dei più progressisti. Bisognerà saper essere concreti: dimostrare di stare dalla parte della gente, sia di colore che bianca, e di avere la capacitò di dirigere l'economia. Per ora nessuno schieramento ha veramente occupato quello spazio politico essenziale per vincere». – **A. Lom.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'endorsement

Carter: "Voglio arrivare a 100 anni e votare Kamala"



▲ **L'ez presidente Usa** Carter

Compirà 100 anni il primo ottobre, ma dall'ospizio in cui è ricoverato da circa 17 mesi il 39esimo presidente degli Stati Uniti ha fatto sapere che spera di avere ancora abbastanza vita davanti per arrivare a votare Kamala Harris. Durante uno scambio di battute con il padre, il figlio Chip gli ha chiesto se stava cercando di arrivare al suo centesimo compleanno. "Sto cercando di riuscire ad arrivare a votare per Kamala Harris", ha risposto il signor Carter. A rivelare quanto accaduto è stato Jason, nipote dell'anziano ex presidente.

Il personaggio

Il prof di geografia con l'aria da zio bonario che difende i lavoratori e piace alla sinistra

di **Gianni Riotta**

NEW YORK

Dicono che sembro più vecchio dei miei 60 anni? Certo, da professore di geografia, alla mensa scolastica, tener ordine fra gli studenti, ti fa perdere i capelli!»: la battuta da zio bonario contiene l'essenza di Tim Walz, governatore democratico del Minnesota, scelto da Kamala Harris come candidato vicepresidente contro i repubblicani Donald Trump e J.D. Vance. Walz va in giro con la T-shirt della Fiera del Latte, è cresciuto a Butte, Nebraska, villaggio di 260 anime, «in classe avevo dodici cugini, il maestro insegnava a credere nella democrazia», luterano, sposato con Glenn Whipple, due figli nati con fecondazione assistita, «per questo la ragazza si chiama Hope», Speranza.

Dal 1985 al 2005 militare della National Guard, la riserva Usa, «arruolato a 17 anni, mi sono dovuto operare alle orecchie, le cannonate mi han danneggiato i timpani», finendo con il grado di sergente maggiore del 1-125° Battaglione Artiglieria e l'onore di essere il primo deputato eletto dai ranghi National Guard alla Camera, dove ha servito dal 2007 al 2019.

Per un prof. di geografia, laureato non a Yale come i Clinton, o ad Harvard come Obama, ma nei college di provincia Saint Mary's University of Minnesota, Chadron State College University, Minnesota State University, rispettivamente relegati ai numeri 132, 296, 67 della classifica degli atenei Usa, un anno in Cina da volontario, cavandosela poi discretamente con il mandarino, poter arrivare al Naval Observatory, residenza dei vicepresidenti, è salto da pellicola bianco e nero del regista Frank Capra, quando l'America pensava che qualunque "Mister Smith" sapesse conquistare Washington. Certo è che deve farsi conoscere: al momento, il 71% degli americani non sa chi sia.

La carriera da governatore di Tim Walz non è stata semplice. Quando si è candidato in Minnesota, nel 2018, era centrista, apprezzato dalla National Rifle Association, lobby delle armi, e dalla rivista *Gun&Ammo*, ma la strage di San Valentino del 2018 a Parkland, Florida, con lo studente razzista Nicolas Cruz a sterminare 17 compagni, gli fa cambiare idea sul porto d'armi. Resta, invece, favorevole all'uso sportivo di fucili e munizioni, e sfida J.D. Vance, ex marine: «Lo batto nella caccia ai fagiani».Il Minnesota ha una storia politica originale, il partito democratico locale ha generato due vicepresidenti, H.H. Humphrey con Johnson nel 1964 e Walter "Fritz" Mondale con Carter nel 1976, ma entrambi furono sconfitti per la presidenza, il primo nel 1968 da Nixon, il secondo nel 1984 da Reagan. È laboratorio di innovazione industriale, nastro adesivo e Post it sono nati là, il centro sanitario miglior d'America, Mayo Clinic di Rochester, incuba start up biomediche, ricerche su genoma e staminali, brand leader, 3M Drug Delivery System, Abbott Lab, R&D Systems.

Ma il distretto che eleggeva Walz alla Camera resta rurale, campi di barbabietole, soia, granturco, allevamenti di maiali e tacchini, etanolo. Molte fattorie vanno in bancarotta per la concorrenza dei monopoli, miniere e industria del legname pagano pegno alle regole ecologiche. Il Minnesota produce l'85% dei minerali usati dalle acciaierie Usa, eppure gli operai siderurgici scemano, dai 9.000 del 1998 ai 6.500 del 2023.

Da governatore Walz vede da vicino le Due Americhe che decideranno la corsa con Trump. La popolazione delle Twin Cities, area metropolitana con le città di Saint Paul e Minneapolis, 3,7 milioni di abitanti, 6.300 miglia quadrate, università, multiculturalismo, innovazione, diritti, gender, identità, tecnologia vota democratico con il Quinto Distretto ad eleggere la deputata musulmana radicale Ilhan Omar, somalo-americana. La Contea di Morrison però, popolazione 34.000, dedita all'allevamento dei bovini, vota al 75,8% per Trump nel 2020, è bianca, odia il movimento Woke. La deputata trumpiana Michelle Fischbach, antiabortista viscerale, urla "Basta Minnesota isola abortista!"

Secondo la rivista di sinistra *The Nation* «Kamala Harris ha scelto Walz per riportare il partito alle radici dei lavoratori», i democratici in Minnesota discendono dal Farmer-Labor Party progressista fondato nel 1918 e fuso in seguito con i Dem, che sulle schede ne esibiscono ancora la sigla. Vero, ma fino a un certo punto, dapprima il governatore era centrista su lavoro, ambiente, diritti, poi si è spostato a sinistra, specialmente dopo l'assassinio del cittadino nero George Floyd, strangolato a Minneapolis da un poliziotto bianco nel 2020, innescando proteste nell'intera nazione con 19 morti e 14.000 arresti, seguite da riforme garantiste contro la brutalità. Lo guida l'esperienza, non una filosofia, «per ripagare i debiti contratti in ospedale durante gli ultimi giorni di papà, mia madre lavorò 10 anni, per questo serve la mutua»; «depenalizziamo la marijuana, ho ridato il voto a 55.000 ex detenuti per reati minori». Nel tempo libero niente golf, mani sporche di olio per aggiustare la International Scout, station wagon vintage 1979 e casseruole al forno Tater Hot Tot, tradizionale pasticcio di carne, con lattina di bibita Mountain Dew, dopo una multa per guida in stato d'ebrezza Walz è astemio; playlist il Nobel Bob Dylan, nato a Duluth, Minnesota, "Forever Young" canticchiando i versi «possa tu crescere da giusto, possa essere sincero, restare sempre giovane». «Trump e Vance sono *weird*, strambi» ha riso nello strascinato accento del Nebraska e la battuta è diventata virale, slogan e linea politica del ticket Harris-Walz '24, Sergente Walz contro Strambo Trump.



▲ **Philadelphia** I preparativi per il comizio di Kamala Harris

"Trump e Vance sono strambi" ha detto e la battuta è diventata virale, slogan della campagna di Harris

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TV PUBBLICA

L'opposizione unita sfida TeleMeloni "Stop alle nomine Rai"

Il Pd compatta M5S, Avs, Iv e Azione: insieme lanciano un appello alla maggioranza "Prima di scegliere i nuovi vertici riformiamo la governance". Rossi in bilico come ad

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Non bastava la rissa interna alla maggioranza che sta paralizzando la Rai, incapace di darsi un nuovo Cda al posto di quello draghiano scaduto da oltre due mesi e in procinto di perdere pure la presidente, Marinella Soldi, che il 10 agosto traslocherà alla Bbc.

A scombinare il piano di occupazione militare di Viale Mazzini – ritardato per l'assenza di un accordo sulle nomine, che sta facendo traballare la poltrona dell'ex missino Giampaolo Rossi, fedelissimo ad in pectore – ci si son messe pure le opposizioni, mai come stavolta unite per sabotare in commissione di Vigilanza gli assetti di vertice di un servizio pubblico che si vorrebbe asservito a Fratelli d'Italia.

Non era mai accaduto che tutte le forze del centrosinistra, dal Pd al M5S, passando per Azione, Avs e Iv, si muovessero come un sol uomo per contrastare la presa totale della Tv di Stato da parte dei Meloni boys. I quali già da un anno si sono accaparrati il grosso – tra tg, generi e corporate – e adesso sono pronti a completare l'opera. Anche se non è detto che ci riescano.

Impasse a destra e nessun aiutino dai centristi. Le mire di Salvini sulla fiction

Per insediare il nuovo presidente Rai, che il patto FdI-FI ha individuato nell'azzurra Simona Agnes (sponsorizzata da Gianni Letta), la ratifica in Vigilanza deve avvenire con un quorum dei due terzi, ovvero 28 voti su 42. Il centrodestra ne ha 24, che salgono a 25 aggiungendo Dieter Steger della Svp. Ne mancano quindi tre: se anche, come si vocifera, Mariastella Gelmini di Azione e Dafne Musolino di Iv ne approfittassero per abbandonare i rispettivi approdi e passare coi berlusconiani, il pallottoliere segnerebbe comunque meno 1. E nemmeno a dire che la maggioranza potrà contare sui franchi tiratori: le opposizioni sono già d'accordo, al momento giusto usciranno tutte dall'aula, per evitare tentazioni. A questo punto, Antonio Tajani l'ha già detto ai partner di coalizione, se cade una, cade pure l'altro, ossia Rossi, l'ad designato, verso cui peraltro il partito della premier inizia a nutrire un certo malumore.

È la ragione per la quale l'appello congiunto «a tutte le forze politiche» affinché, prima delle nomine, si avvii «una riforma organica della governance Rai» in linea con quanto previsto dal regolamento europeo sui media, ha fatto scattare l'allarme rosso a Palazzo Chigi. Una scelta che, nel testo coordinato dal dem Stefano Graziano, chiama in causa «il senso di responsabilità delle forze politiche e delle istituzioni» per «evitare l'ennesima lottizzazione e consentire al servizio pubblico di rilanciarsi». L'obiettivo del Media Freedom Act, si legge infatti nell'appello del centrosinistra, è «proteggere l'indipendenza dei media e dei giornalisti, vietando qualsiasi forma di ingerenza impropria da parte della politica o dell'economia nelle decisioni editoriali». Tanto più che, se pure si stabilisse di anteporre la nomina dei nuovi vertici, «entro il 2025 bisognerebbe comunque procedere a una revisione imposta proprio dalla normativa comunitaria».

A ogni modo, qualunque strada proverà a imboccare, la premier si troverà davanti un percorso a ostacoli. E non solo per il muro alzato dalle opposizioni. La Rai, impaludata da incertezze e veti, è un pentolone in ebollizione: «Da settimane assistiamo a un ignobile mercato delle vacche per i ruoli apicali e per le direzioni. Si tratta sulle poltrone mentre il pavimento della casa sta per crollare», attacca il sindacato Usigrai. Nel frattempo Matteo Salvini non ha intenzione di deporre le armi finché non avrà ottenuto ciò che chiede: un direttore generale e la guida del DayTime o degli Approfondimenti (dove i meloniani Mellone e Corsini sono sotto accusa per bassi ascolti e programmi scadenti). Con un occhio puntato sulla Fiction, settore d'interesse della compagna produttrice Francesca Verdini.

Dal 10 settembre, poi, ogni giorno è buono per votare in Parlamento i quattro consiglieri Rai, ma manca sia una data certa, sia l'intesa in maggioranza. Il 23 i dipendenti (non giornalisti) scenderanno in sciopero, dopo aver bocciato l'accordo per il rinnovo del contratto. A fine ottobre si discuterà il ricorso al Tar per annullare la procedura di nomina del board. Mentre l'ad Roberto Sergio si ritroverà fra pochi giorni a sommare tre cariche insieme: capo-azienda, presidente e direttore della Radio, come mai s'era visto prima. Alla guida di un Cda scaduto e senza più poteri. Altro che Viale Mazzini, chiamatela Caporetto. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

1

La lite

Il Cda è scaduto da due mesi ma le liti interne alla maggioranza bloccano il rinnovo. La Lega contesta il patto FdI-FI per spartirsi ad e presidenza Rai



2

Il rinvio

Il braccio di ferro fra alleati sui nuovi assetti ha impedito di eleggere i quattro consiglieri Rai di nomina parlamentare. Tutto rinviato a settembre

3

L'appello

Le forze di opposizione unite chiedono di fermare le nomine e dare precedenza alla riforma della governance Rai sollecitata dall'Europa



Il caso

La premier si confessa a "Chi" e tenta la tregua coi Berlusconi

Si racconta come madre sotto continuo attacco da sinistra. Su Marina e Pier Silvio: "Li stimo"

di **Gabriella Cerami**

ROMA – Affida le sue confessioni a *Chi*. Appaiono come un flusso di coscienza che spazia dalla separazione con Andrea Giambruno alle riforme, anche se in realtà Giorgia Meloni non lascia nessuna parola al caso. E non è un caso che la lunga intervista sia stata consegnata in esclusiva al settimanale del gruppo Mondadori di cui Marina Berlusconi è presidentessa: prima delle vacanze estive manda segnali di pace ai figli maggiori del Cavaliere, azionisti inquieti del governo.

Proprio la figlia del fondatore di Forza Italia aveva bacchettato la premier e Fratelli d'Italia per le posizioni assunte sui diritti civili, spingendosi a dire che si sente più vicina alle scelte della sinistra moderata che a quelle dell'esecutivo. Meloni, nelle pagine del magazine di gossip in uscita oggi, fa un'operazione di ricucitura. Con le sue parole prova a sciogliere quel ghiaccio che, nelle scorse settimane, ha irrigidito i rapporti con gli eredi di Berlusconi, che sono peraltro i maggiori finanziatori economici di Forza Italia. «Sono settimane che si cerca di raccontare una sostanziale insofferenza di Marina e Pier Silvio verso il governo - dice la premier - ma non è la realtà che vivo io. Ho rapporti con entrambi, stimo entrambi, e non li considero persone ostili». Poi il cambio di registro quando addita un'opposizione «che oggi li lusinga per usarli contro di noi, per poi eventualmente usare qualcun altro contro di loro». Tutto già visto, «metodi che conosciamo bene perché - e qui arriva anche l'omaggio che fa leva sui sentimenti - usati contro Silvio».

La bonaccia viene cercata quando ormai l'idea della tassa sugli extraprofitti, non amata dagli azzurri e bloccata in passato dalla stessa famiglia Berlusconi, è tramontata. Meloni vuole sminare il campo, almeno con Forza Italia, essendo costretta ogni giorno ad avere a che fare con le bordate che arrivano invece dall'altro alleato, Matteo Salvini. Quindi tra riu-





▲ **I figli del Cavaliere** Marina (57 anni) e Pier Silvio (55 anni) guidano Mondadori e dettano la linea di Forza Italia

tutti questi quotidiani, riviste e libri sono frutto del lavoro esclusivo del sito eurekaddl.blog per favore lasci perdere i ladri parassiti che rubano soltanto vanificando il lavoro degli altri e venga a sostenerci scaricando da noi, la aspettiamo!